NEW MAGAZINE

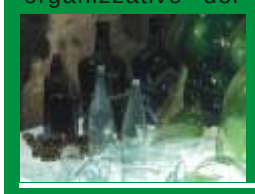
Portfolio

ANNO 3 - NUMERO 1 - GENNAIO/MARZO 2009

TRIMESTRALE DI CULTURA ECONOMICA, FINANZIARIA E COOPERAZIONE SOCIALE

Raccolta differenziata

Stimolare sempre più l'adozione di modalità organizzative del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio è l'obiettivo che il Conai tramite i Consorzi di filiera si prefigge affinché i Comuni .....



Pagina 7

Assegno vacanza etico

Nel mondo è sempre più avvertita l'esigenza di coniugare l'ETICA alla ECONOMIA, è per questo che nasce il "Circuito Etico Onlus", un nuovo sistema di relazioni tra aziende e privati per .....

Pagina 12

Ecco come risparmiare

Le novità di quest'anno sono tante per i circa 13 milioni di contribuenti interessati a dichiarare i redditi 2008. Può essere compilato dal CAF o dal professionista abilitato, consulente del lavoro, ...

Pagina 13

Lezione e monito di una crisi annunciata

di Gian Paolo Zeni*

La crisi finanziaria, esplosa nell'estate 2007 negli USA e poi diffusasi per contagio nel resto del mondo, ha natura sistemica ed è il punto di arrivo di un processo che da oltre trent'anni ha modificato alla radice il modo di essere e di funzionare della finanza, minando così le basi stesse di quell'ordine sociale liberale che rappresenta l'essenza del modello di civiltà occidentale.

Tutto nasce dall'idea, secondo il pensiero economico oggi dominante, che i mercati, anche quelli finanziari, siano assetti istituzionali in grado di autoregolarsi nel duplice senso di darsi da sé le regole per il proprio funzionamento ed inoltre di farle rispettare.

Quanto alle cause prossime della crisi, innanzitutto la cartolarizzazione, con cui ai debiti dei clienti è stata conferita dalle banche la qualità di titoli di credito da rivendere sul mercato, ha permesso di spalmare i rischi dei finanziamenti concessi dalle banche su una vasta platea di operatori.

Le autorità americane hanno lasciato alle agenzie private di rating, controllori pagati dai controllati, il compito di decidere il grado di sicurezza dei nuovi strumenti finanziari. Senza la collusione delle agenzie di rating bastava pagare bene per ottenere un punteggio elevato, anche se i prestiti sottostanti includevano rischi elevati il fenomeno sub-prime non si sarebbe potuto manifestare con inusitata violenza.

Continua a pag. 3

*Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brindisi

AUTO: UN 2009 "ELETTRICO"

Per fronteggiare la crisi in arrivo nuovi modelli ecologici

Il settore automobilistico affronta il 2009 con forti preoccupazioni, gravemente colpito da una crisi globale: crescita, decrescita, felicità sostenibile. La crisi coinvolge direttamente tutto il sistema dell'indotto e dei fornitori di primo e secondo livello.

Le case costruttrici americane sono in grave difficoltà finanziaria. Il Governo USA prevede 17,4 miliardi di dollari di sostegno per Generl Motors e Crysler. Non sono stati risparmiati neppure i colossi giapponesi, come Toyota che, per la prima volta nella sua storia chiuderà l'esercizio operativo in rosso. In Europa, sono allo studio degli Stati dell'Unione misure di sostegno (in arrivo nuovi ecoincentivi?) al settore auto per fronteggiare questo momento difficile che coinvolge tutto il settore, con forte impatto occupazionale, perdita di lavoro e ricorso massiccio alla cassa integrazione per migliaia e migliaia di lavoratori. Nonostante il periodo non favorevole del settore automobilistico la **79esima edizione del Salone di Ginevra** si annuncia con un pienone di espositori.

I costruttori per affrontare le difficoltà del mercato, oltre ai periodici "restyling" dei prodotti di punta, stanno incentivando sempre di più la ricerca sui modelli ibridi ed elettrici. La kermesse automobilistica al mondo si terrà dal 5 al 15 Marzo 2009 presso il "Geneva Palexpo" in cui verrà allestito un esclusivo *"Green Pavilion"* dedicato ai veicoli elettrici ed altre forme di propulsione alternative ed ecologiche. L'auto del futuro sarà sempre più verde, ma su tutto trionferà la passione.

M. Rolf Studer, direttore generale del Motor Show, ha affermato che, a suo avviso, è di fondamentale importanza offrire ai produttori di automobili l'opportunità di presentare in modo efficiente le loro ultime produzioni e, soprattutto, di comunicarle e promuoverle a tutto il mondo. Ogni anno, ha spiegato Studer, la manifestazione accoglie circa 10.000 rappresentanti dei media e più di 700.000 visitatori, di cui il 37% proviene da oltre 110 Paesi diversi. **[S.R.]**

La *tradizione* e la *qualità* nella nostra ampia varietà

Nei migliori negozi della città

Via di Pea, 24 L'AQUILA - Tel. e Fax 0862.635276
info@dolceriaabruzzese.it

Abolita la maxi rata

Via la maxi rata iniziale per tutti coloro che, trovandosi in una temporanea situazione di obiettiva difficoltà, chiedono di rateizzare un debito iscritto a ruolo.

Equitalia spa precisa che gli interessi di mora e i compensi di riscossione potranno essere ripartiti nello stesso numero di rate concesse per il capitale iscritto a ruolo. Diventa, così, più agevole per il cittadino fare fronte al pagamento del proprio debito.

Per i soggetti diversi dalle ditte individuali in contabilità semplificata e dalle persone fisiche la direttiva permette di ottenere la dilazione in questa fase congiunturale negativa.

Vengono modificate le istruzioni relative al cosiddetto indice alfa, sia ai fini della concessione della rateazione (la soglia di ingresso passa dal 4 al 3 %), sia per l'individuazione del numero delle rate concedibili, che è ampliato. Aumenta, pertanto, il numero delle imprese che possono accedere alla rateazione dei debiti iscritti a ruolo.

Per le domande sotto i 5 mila euro, la dilazione di pagamento continuerà a essere concessa per tutti con una semplice richiesta motivata.

La direttiva, i moduli e il "calcolarate" sono consultabili sul sito www.equitaliaspa.it nella sezione "I servizi per il cittadino e le imprese", alla voce "Rateazioni".

Il punto con

Emma Cerritelli e Lara Di Fabrizio, avvocati specializzati in diversi rami del diritto e titolari del punto di consulenza legale "Lisia" di Chieti

La differenza tra comunione legale, comunione convenzionale e separazione dei beni

L'argomento in esame necessiterebbe di ampio spazio per poter trovare una esauriente trattazione. Si cercherà, comunque, di offrire una illustrazione di massima dei regimi patrimoniali familiari consentiti dall'ordinamento italiano.
Con la riforma del 1975 è stata equiparata, sul piano dei rapporti economici, la posizione dei coniugi mediante l'introduzione del regime patrimoniale di comunione dei beni. L'istituto rappresenta una soluzione ordinaria ed "automatica" per i neo-coniugi, sempre che al momento della celebrazione del matrimonio essi non scelgano in modo esplicito un regime differente. Oltre alla citata comunione legale esistono,infatti, altre due soluzioni introdotte nel codice : la comunione convenzionale e la separazione dei beni.
Passiamo ora ad analizzare i singoli istituti.

Comunione di beni.
La comunione dei beni rappresenta, in mancanza di diversa pattuizione, il regime "normale" ed automatico. Il legislatore ha inteso in tal modo realizzare al meglio il dettato Costituzionale e garantire la parità dei coniugi.
La comunione legale non è però una comunione universale, non comprende tutto quanto appartiene a ciascun coniuge. La norma indica, infatti, cosa possa entrare in comunione e cosa no: in linea generale, seguendo sommariamente il codice, può dirsi che entrano in comunione tutti i beni acquistati dai coniugi insieme o separatamente durante il matrimonio (Fanno parte della comunione ad esempio , l'appartamento, l'auto, il mobilio ecc.), i proventi dell'attività separata di ciascun coniuge e le aziende gestite da entrambe i coniugi e costituite dopo il matrimonio.
Si precisa inoltre che rientrano nella comunione i beni pervenuti dopo il matrimonio anche se acquistati con il denaro di uno solo dei due coniugi, a meno che tale denaro non si sia reso disponibile a seguito di una vendita o di una permuta con beni di esclusiva proprietà. Tale provenienza va dichiarata nell'atto di acquisto, altrimenti tali beni cadono in comunione

Non sono compresi nella comunione, invece, i beni personali e quelli pervenuti ad uno dei coniugi per donazione o eredità, oppure ancora quelli acquisiti prima della data delle nozze.
L'amministrazione ordinaria dei beni comuni può essere compiuta da uno solo dei coniugi, senza il necessario consenso dell'altro, mentre l'amministrazione straordinaria necessita dell'assenso di entrambi, allorquando essa comporti una "modifica in peius" della consistenza patrimoniale.
La comunione dei beni può essere sciolta in qualunque momento, per volontà dei coniugi o come conseguenza di una serie di fatti estintivi del matrimonio (morte di uno dei coniugi, divorzio, annullamento del matrimonio)
Comunione convenzionale.
Può accadere che i coniugi scelgano non di escludere il regime di comunione ma di regolarlo diversamente, optando appunto per la comunione convenzionale. Tale forma ,prevista dalla legge, ha un carattere convenzionale in quanto è il risultato della volontà espressa dalle parti , trasfusa in un atto notarile. La stipula di tale atto è volta a disciplinare in modo dettagliato le categorie di beni da assoggettare o meno alla comunione , fermo restando il principio che l'amministrazione della comunione spetta ad entrambi i coniugi con i medesimi poteri in ordine all'amministrazione dei beni in comproprietà e che le quote spettanti ai coniugi devono essere eguali e quindi pari al 50%. In ogni caso sono esclusi dalla comunione i beni di uso strettamente personale di ciascun coniuge, quelli che occorrono per lo svolgimento di una professione, i beni ottenuti a titolo di risarcimento di un danno e la pensione ottenuta per perdita totale o parziale di capacità lavorativa.
Separazione dei beni.
Qualora i coniugi scelgano tale regime patrimoniale ne devono fare espressa dichiarazione al momento della celebrazione delle nozze o anche successivamente; in tale ultimo caso però occorrerà un atto pubblico da trascrivere sul certificato di matrimonio. In tal modo ciascun coniuge conserva il godimento e l'amministrazione dei beni di cui è titolare esclusivo.
Una volta scelto il regime di separazione, per ottenere la cointestazione di un bene occorrerà esplicitamente dichiarare all'atto dell'acquisto tale volontà, precisando anche la quota di comproprietà da assegnare ad entrambi i coniugi.

Mondiali dei Mestieri

Giovani apprendisti si sfidano a colpi di .saper fare

L'appuntamento è dal 1 al 7 settembre 2009, quando a Calgary, in Canada, i migliori apprendisti artigiani di tutto il mondo si sfideranno a colpi di manualità, estro e creatività alle *WorldSkills 2009*. A rappresentare l'Italia saranno i più talentuosi tra i vincitori dei Campionati provinciali dell'Artigianato e della Gastronomia della Fiera di Bolzano 2008. I giovani scelti a rappresentare l'Italia dovranno intraprendere un duro percorso di preparazione, dove il proprio carattere, la determinazione e la forza di volontà saranno doti fondamentali, in futuro, per guidare al successo un'impresa artigiana.
I *Mondiali dei Mestieri*, infatti, non sono un semplice concorso per giovani artigiani ma, rappresentano l'occasione giusta per mostrare il livello di innovazione e di competenze professionali raggiunti dalla classe imprenditoriale del Paese di appartenenza. *"Ci sono nazioni, soprattutto quelle dell'Europa dell'Est e quelle in via di sviluppo* - fanno sapere dall'APA Confartigianato Bolzano - *che preferiscono sostenere gli ingenti costi di partecipazione alle WorldSkills piuttosto che andare ad elemosinare finanziamenti ai propri Ministeri ".* La ragione è che, messo in competizione diretta con i professionisti di altri Paesi, ogni apprendista può accrescere in maniera considerevole il proprio bagaglio di capacità manuali e competenze tecniche, completando quel percorso formativo iniziato tra i banchi delle scuole professionali. Ed è proprio con la formazione fatta negli istituti, ancor prima che in azienda, che si costruisce il futuro imprenditoriale di un Paese.

Nuove etichette per i celiaci

Dal 2012 nuove regole degli alimenti privi di glutine

La Commissione europea ha adottato un regolamento sulla composizione e l'etichettatura degli alimenti dedicato alle persone intolleranti al glutine. L'entrata in vigore è prevista indicativamente per gennaio 2012 e comporterà con ogni probabilità significative variazioni sulla denominazione degli alimenti per i celiaci e le relative definizioni in etichetta. I contenuti più salienti del documento possono essere sintetizzati come segue: definizioni e limiti dei prodotti senza glutine; materie prime consentite per la produzione di alimenti senza glutine e l'utilizzo dell'avena nella produzione di alimenti senza glutine.
Il nuovo Regolamento europeo definisce "senza glutine" i soli prodotti con contenuto in glutine inferiore ai 20 ppm. Il Regolamento introduce un elemento innovativo consentendo la definizione "senza glutine" anche ai prodotti destinati al consumatore generale, che rispettino comunque il limite di 20 ppm. Altro elemento innovativo introdotto dal Regolamento è la definizione *"very low gluten",* che potrà essere riportata sulle confezioni dei prodotti dietetici a 21-100 ppm di glutine. Importante novità anche sul fronte delle materie prime consentite per la produzione di alimenti senza glutine. Finora, in Italia, i prodotti dietetici dovevano rispettare, oltre il limite dei 20 ppm, anche il divieto di utilizzo di materie prime contenenti all'origine glutine.
Il Regolamento sancisce, invece, che possono essere definiti "senza glutine" anche i prodotti ottenuti con l'impiego di materie prime derivanti da cereali vietati, purché garantiscano un contenuto in glutine < 20 ppm nel prodotto finito.

Passaporti biometrici

Da metà 2009 passaporti europei con impronte digitali

Dal 28 giugno 2009 i passaporti dei cittadini europei dovranno includere due impronte digitali in un microchip. Il Parlamento Europeo ha adottato un regolamento che esenta solo i minori di 12 anni da quest'obbligo, prevedendo la revisione di tale soglia alla luce di uno studio sull'affidabilità delle impronte dei bambini. Per una maggiore tutela di questi ultimi, è prevista l'applicazione del principio "una persona, un passaporto", rinunciando alla prassi di iscriverli sui documenti di viaggio dei genitori. L'accordo raggiunto con il Consiglio fissa a dodici anni l'età dei bambini esentati dal rilevamento delle impronte digitali. Permette però agli Stati membri che, prima della data di entrata in vigore del regolamento, hanno adottato una legislazione che prevede un limite di età inferiore a 12 anni di continuare ad applicare questa soglia per altri quattro anni.
Il compromesso precisa poi che gli identificatori biometrici dovranno essere rilevati *«da personale qualificato e debitamente autorizzato delle autorità nazionali competenti per il rilascio di passaporti e documenti di viaggio»*. Prescrive inoltre che gli Stati membri dovranno rilevare gli identificatori biometrici *«nel rispetto dei diritti stabiliti dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo».*
Dovranno anche garantire che siano predisposte «procedure appropriate a garanzia della dignità della persona interessata, in caso di difficoltà nel rilevamento».

DALLA PRIMA

Lezione e monito di una crisi annunciata

di **Gian Paolo Zeni** *

Perché i regolatori pubblici non sono intervenuti per tempo modificando la legislazione vigente così da porre fine al conflitto di interessi che vedeva coinvolte la maggior parte delle agenzie di rating?
Oggi, in un'economia globalizzata è un'anomalia che non vi sia un'autorità sovranazionale che crei una serie di regole per il funzionamento dei mercati e le faccia rispettare.
Un'altra causa prossima del crack finanziario è l'eccesso di indebitamento. Il volume delle transazioni speculative posto in essere nell'ultimo quarto di secolo è stato realizzato quasi interamente con denaro preso a prestito (30 dollari di debito contro 1 dollaro di capitale reale).
Quanto alle cause remote della crisi, il conflitto endemico della società post-moderna, quello tra la figura del lavoratore e la figura del consumatore, verrebbe risolto con la figura dell'investitore-speculatore.
La finanziarizzazione dell'economia induce così il risparmiatore a trasformarsi in speculatore, accorto o meno che sia.
È agevole comprendere che quando i redditi provengono dal lavoro (manuale o intellettuale che sia) lo scarto tra i più e i meno pagati non potrà mai superare una certa soglia; non così quando essi provengono da attività speculative o monopolistiche, oppure quando certe remunerazioni sono legate, come avviene nel caso delle stock options per i dirigenti, agli andamenti borsistici spesso influenzati proprio da elevati indici di redditività aziendale, meramente virtuali, costruiti dal management per lucrare cospicue remunerazioni.
La crisi in atto non troverà definitiva soluzione fino a quando la politica e il corpo sociale non riprenderanno in mano il governo dell'attività finanziaria, indirizzandola al suo fine naturale che è quello di porsi al servizio degli investimenti, della produzione, degli scambi.
La crisi che letteralmente significa transizione lascia in eredità a tutti gli attori un monito importante.
Alle banche commerciali e di investimento e alle varie istituzioni finanziarie l'invito è che esse tornino a riappropiarsi del fine proprio di fare finanza e che giungano a comprendere due cose. Primo che l'etica della virtù è superiore all'etica utilitaristica se il fine che si intende perseguire è il progresso morale e materiale della società.
Il secondo è che si recuperi la centralità della persona umana. La società post-moderna non può tollerare che si continui a parlare di "risorse umane", alla stessa stregua di come si parla di risorse finanziarie e di risorse naturali.
Alle autorità di governo la crisi dice due cose fondamentali. La critica sacrosanta allo "Stato interventista" in nessun modo può valere a disconoscere il ruolo centrale dello "Stato regolatore". In secondo luogo, le autorità pubbliche collocate ai diversi livelli di governo devono consentire, anzi favorire, la nascita e il rafforzamento di un mercato finanziario pluralista, un mercato in cui possano operare in condizioni di oggettiva parità soggetti diversi, quali le banche del territorio, le banche di credito cooperativo, le banche etiche, i vari fondi etici. Si tratta di soggetti che non soltanto non propongono ai propri sportelli finanza creativa, ma, soprattutto, svolgono un ruolo complementare, e dunque equilibratore, rispetto agli sportelli della finanza speculativa.
Quale, infine, il monito che la crisi invia ai soggetti della società civile, portatori di cultura?
Sappiamo da tempo che un'economia di mercato, per funzionare, può fare a meno di tante cose, ma non della fiducia, perché quella di mercato è un'economia contrattuale e senza fiducia reciproca non c'è contratto che possa essere siglato.
È alla società civile che spetta il compito di riannodare le corde tra tutti coloro che operano nel mercato e che questa crisi ha spezzato.
Da dove partire? Dalla ricentratura sia del discorso economico sia del nuovo disegno istituzionale sulla categoria di bene comune, un tempo assai presente nel dibattito culturale.
Intanto, alcune iniziative concrete per affrontare una crisi che sta mettendo in ginocchio tante piccole e medie imprese e tante famiglie possono prevedere una riduzione dei tassi di interesse da parte della BCE, incentivi semi-automatici alle imprese, quali il credito di imposta sugli investimenti in innovazione e ricerca, un più facile accesso al credito bancario, la riduzione della fiscalità sui redditi da lavoro per rilanciare la domanda aggregata. Sarà, altresì, determinante avviare un New Deal verde, una transizione epocale verso le energie rinnovabili per riportare in crescita un'economia globale oberata dai debiti. In sostanza come auspica J. Rifkin una nuova era energetica e un nuovo modello industriale che, trasformando completamente l'industria automobilistica e convertendo milioni di edifici commerciali e residenziali in autentici impianti energetici, comportino un capitalismo allargato in cui milioni di proprietari di case e di aziende esistenti e nuove diventeranno produttori di energia dando il via ad un'era post-carbonifera sostenibile.

* *Presidente Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Brindisi*

PASSAGGIO GENERAZIONALE

di **Antonio Cappelli ***

I dati ci dicono che 1 azienda su 3 non è più sul mercato nell'arco dei 5 anni successivi all'avvenuto passaggio generazionale. Il problema non è certo nuovo, visto che le prime raccomandazioni Europee risalgono al 1994: i quindici anni successivi di dibattito e di studio non hanno minimamente modificato la tendenza, ma un fatto importante, dal quale sono poi scaturite riflessioni e azioni conseguenti, è stato *l'equiparazione istituzionale europea tra la "Trasmissione" di impresa e la fase di start-up*. Tale riconoscimento da parte del Consiglio dei Ministri europei, nel marzo 2003, ha avviato un corso nuovo che ci apre a scenari allargati perché consente di affrontare e sviscerare la materia della continuità di impresa non più come argomento da addetti ai lavori ma da "mass media": decidere di allargare la comunicazione sensibilizzando tutti in una logica non occasionale ma di sistema, ci pone nella condizione di poter entrare in una dialettica di *pianificazione e progettazione.*
Acquisito che il passaggio generazionale è, come la nascita di nuove imprese, un interesse primario e collettivo, possiamo finalmente ragionare in una dimensione adeguata, nella quale tutti gli operatori devono essere coinvolti: Regioni, Enti Locali, Governo, Camere di Commercio, Associazioni di categoria, Sindacati, Banche, Università, Sportelli Unici, Consulenti, Enti di formazione, Dirigenti, Media. Tuttavia il concetto non è ancora patrimonio comune e lo dimostra il fatto che in quasi nessuna regione esiste un Master universitario sull'argomento, e l'Università è la tipica risposta di sistema messa in campo quando la collettività ravvisa un'esigenza di tipo formativo. Vantiamo i corsi universitari più strani, con uno o due iscritti (l'Abruzzo ne sa qualcosa...) e nulla sul trasferimento/passaggio di impresa. Ma non è più neanche il tempo di volare basso, facendo buona l'occasione per ritagliare qualche cattedra per "il professore parente del vicino di casa", piuttosto è ora di guardare oltre e di pensare a Noi come Europa.
In due parole: strutturare un **Centro Europeo** per il trasferimento da raccordare con Centri Locali, un **Osservatorio** che agisca con programmi di assistenza e di ricerca di natura pubblica, una comunicazione strutturale di seminari, convegni internazionali a cadenza fissa, una pianificazione di strumenti di *formazione* e gestione di alto livello, una **Borsa europea** che funzioni da Banca dati dei "trasmittenti" e degli "acquirenti" di impresa. Nell'ottica di sistema tale strategia è finalizzata a creare il patrimonio di conoscenza necessario a promuovere casi positivi di trasmissione di impresa, in modo da generare una diffusa certezza, consapevolezza e fiducia nella raggiungibilità dell'obiettivo. Compito delle Istituzioni è creare un **"luogo" di *Servizi Mirati*** al quale le imprese possono accedere una volta riconosciuta la propria condizione di bisogno: *ad una loro maggiore consape-volezza corrisponderebbe un giusto supporto al processo di trasmissione* (valutazione strategica, progettazione della trasmissione, gestione della fase di transizione e accompagnamento).
Un tutoraggio all'imprenditore nell'affrontare la situazione è doveroso ma anche un esigenza reale, che va sostenuta con una capacità di consulenza di tipo trasversale - cioè con un approccio economico aziendale, giuridico, sociologico, psicologico - ma anche preventivo, attraverso la formazione volta a creare un sano "ambiente delle relazioni" interne all'azienda.
La prima linea dell'azione pubblica va rivolta, prima ancora che al subentrante, proprio a chi "lascia", qualsiasi sia la modalità: classico passaggio da padre a figlio; passaggio interno all'impresa ma esterno alla stessa (subentro di *management* già operante), acquisizione da parte di soggetti esterni volta al mantenimento dell'identità d'impresa, alla sua fusione con l'impresa acquirente o addirittura alla sua cessazione. E nelle aspettative di tale direttrice ci sarebbe spazio per un fenomeno molto poco praticato, ma foriero di una nuova vivacità, che è il ***subentro di nuovi aspiranti imprenditori in aziende già esistenti.*** Fatto di non poco conto, soprattutto in relazione all'accesso alle risorse finanziarie, alla "credibilità" che il nuovo titolare deve conquistare presso gli stessi istituti di credito, che pur da anni seguono l'azienda.

> *Trasferimento/passaggio di impresa, un'opportunità per consolidare il tessuto imprenditoriale del territorio. Ma ci vuole un programma pubblico di supporto*

Nel sistema dei *servizi mirati* ci saranno anche strumenti finanziari adatti, destinati a sostenere finanche singoli casi di successione, sia sul fronte del credito a mezzo di interventi diretti sia sul fronte delle garanzie. Un mondo tutto da creare, ma che poggia sulle basi solide di una casistica internazionale: ci sarà sempre qualcuno in qualche posto d'Europa che ha già affrontato quel caso, magari guardando anche oltreoceano.
Tutto questo può venire dal "ragionare con l'Europa", piuttosto che con il vicino di casa.
In un contesto internazionale perderebbe di significato anche l'intoccabilità del nostro codice civile, ostacolo di non poco conto in materia di passaggio generazionale e di successione, basti pensare alla prevalenza riservata alla famiglia e al de cuius rispetto all'impresa: l'equa ripartizione del patrimonio tra gli eredi prevale sempre e comunque rispetto alla salvaguardia dell'efficienza economica (fuori dalla dottrina, si vedano i casi pratici quotidiani: per esempio la situazione di comproprietà antecedente la divisione, da fare sempre di comune accordo, su tutto l'asse ereditario!).
È evidente che l'imprenditore non può, da solo, affrontare i tanti e variegati aspetti (psicologici, giuridici, fiscali, finanziari, emozionali...)
del passaggio/trasmissione/successione e, per questo, vanno messe a punto politiche pubbliche possibili: parlare di passaggio generazionale in termini di "bamboccioni" può creare consenso ma non risultato. Sicuramente c'è anche il problema culturale (o anche giuridico?) della mancata divisione tra patrimonio personale e patrimonio aziendale, per cui abbiamo imprenditori ricchi e imprese povere… ma bisogna pur cominciare a seminare per raccogliere! anche quando si cominciò il piano di alfabetizzazione del Paese sembrò di inseguire le chimere e di fare demagogia. Eppure, oggi è scontato che tutti sappiano leggere e scrivere.
È vero che spesso si lavora con i debiti, e che vengono investiti solo i soldi prestati dalle banche, mentre si utilizzano i guadagni per garantirsi un tenore di vita alto (il fenomeno dello *shirking* è entrato nei libri di economia, anche se Qualcuno non li legge), ma questo ci aiuta a sostenere con più forza la necessità di un'azione di **informazione e formazione** quanto mai urgente perché il *family business* possa iniziare un'evoluzione manageriale.
Inutile dire che la creazione di un sistema pubblico/privato destinato a pilotare il passaggio generazionale affronterebbe in maniera contestuale anche il problema della scarsa cultura di impresa e della *assenza di esigenza formativa.* Sono dati per alcuni recenti (ma scorrono già dal '94), quelli che denunciano la crisi del manager italiano che in questo momento storico sta diventando un emerito disoccupato: i nostri manager vengono sostituiti dai colleghi stranieri, "in mille in cerca di lavoro solo in Lombardia" titolava il Sole 24 Ore di un mese fa. Un danno grave e irreversibile, che causerà il depauperamento della cultura di ogni singola impresa. Ebbene, la verità è che i dirigenti italiani stanno scontando una mancanza di formazione continua che è endemica nel Paese e che, ahimè, ci colpirà due volte, andando ad interrompere il meccanismo della cinghia di trasmissione delle conoscenza e delle esperienze.

* *Direttore Confindustria L'Aquila*

In ogni spesa fatta alla Coop
c'è molto di più:

un mondo di valori!

coop
Centro Italia

Monitoraggio Ambientale

Sistemi intelligenti per acquisire facilmente misure ambientali critiche

di **Salvatore Romano**

La preoccupazione crescente sugli effetti dei cambiamenti climatici, ha portato ad un impegno globale per la riduzione dell'emissione di gas serra nell'atmosfera, causa scatenante dei cambiamenti climatici. Attualmente si riscontra una crescente necessità di effettuare monitoraggio dell'aria, dell'acqua, della terra e dello stato di salute di ciò che ci sta attorno.

Gli episodi distruttivi dell'ecosistema terrestre come gli incendi boschivi, alterano la composizione dell'atmosfera ed i processi climatici. All'emissioni dovute ad eventi di origine naturale vanno poi a sommarsi le emissioni di inquinanti dovute ad attività antropiche. Con l'avvicinarsi della stagione fredda, le emissioni dovute al traffico autostradale, agli impianti di riscaldamento e alle attività industriali, tendono a rimanere confinati nei bassi strati dell'atmosfera, formando una "coperta" che, in presenza di condizioni stabili dell'atmosfera può ricoprire vaste aree geografiche.

Il monitoraggio ambientale può essere affrontato diversamente a seconda che si tratti di una attività scientifica e tecnologica in senso stretto, o che il monitoraggio sia inteso come un impegno da parte dei cittadini per vivere in condizioni di sicurezza, per collaborare alla protezione dell'ambiente e costruire un “senso comune” di rispetto dell'uomo e della natura.

Cercare di affrontare i problemi e tendere alla soluzione migliore, vuol dire mettere a "sistema" la propria qualità aziendale. **SIPROS srl** con un'offerta di hardware e software per la misura e l'automazione dedicati all'acquisizine di dati sul campo, fa fronte alle sfide. Tra i vari progetti di SIPROS SRL si segnala la realizzazione chiavi in mano di una rete di monitoraggio e telemisura per il controllo della qualità dell'aria affidata dal Comune di Celano (AQ) e dalla EDISON SPA, dotata di un sistema di acquisizione ed elaborazione dati flessibile, espandibile ed affidabile per la gestione, il telecontrollo e la telemisura dei dati di inquinamento, al fine di rilevare e tenere sotto controllo alcune sostanze che possono avere effetti rilevanti sulla salute umana.

La rete di monitoraggio realizzata, è finalizzata alla misura continua ed automatica di: **NO-NO2 NOX,(ossidi di azoto); CO (monossido di carbonio); O3 (ozono)**; **BTX (benzene - Toluene - o,m,p xylene); polveri Pm10, polveri PM2,5.**

È dotata, inoltre, di sensori metereologici che misurano: **quantità di pioggia caduta; temperatura dell'aria; umidità relativa; velocità e direzione del vento; pressione atmosferica; radiazione solare globale e netta.**

Il centro di supervisione locale consente la supervisione ed il controllo in tempo reale di tutte le apparecchiature di rilevamento dei parametri chimici e fisici installati nelle stazioni, nonché dello stato delle stazioni stesse (alimentazione elettrica, intrusione, temperatura interna,...).

I dati raccolti dalle stazioni periferiche vengono trasmessi al Sistema di elaborazione dati Centrale, installato presso il Comune di Celano, il quale è stato studiato e configurato per rendere le operazioni di utilizzo semplificate all'operatore, pur mantenendo gli scopi principali: **acquisizione e validazione delle misure delle postazione; memorizzazione del database delle misure; processi dipendenti dall'operatore (esecuzione comandi); validazione manuale dei dati; elaborazione delle misure tali da garantire gli epiloghi significativi e rappresentativi dell'ambiente sotto controllo sia in forma ingegneristica che grafica; rispetto dei criteri, degli standard di qualità nell'aria, espressi dalle normative vigenti.**

Il centro di elaborazione dati centrale, in assenza dell'operatore, è programmato per acquisire periodicamente da ciascuna cabina tutti i dati relativi al funzionamento della cabina stessa e degli strumenti ed i valori di inquinamento rilevati, nonché per ricevere le eventuali segnalazioni di anomalie (allarmi) trasmesse automaticamente.

I principali obiettivi della rete di monitoraggio per il controllo della qualità dell'aria, sono: verificare e documentare il rispetto, ovvero il superamento, dei valori limite fissati dalla vigente normativa e darne comunicazione all'Autorità competente; diffondere giornalmente i dati sulla qualità dell'aria; individuare la dinamica dell'inquinamento ed i periodi critici, nonché fornire elementi per trovare le cause che la determinano; fornire uno strumento per migliorare la gestione del territorio per quanto concerne gli aspetti dell'inquinamento atmosferico.

La rete di monitoraggio non solo permette di monitorare e registrare l'emissioni ma anche di utilizzare le funzioni di comunicazione e di analisi avanzate per integrare il controllo intelligente nelle applicazioni, in grado di incrementare l'efficenza di tutto il sistema.

Cabina di monitoraggio

Focus Alcune delle sostanze presenti nell’aria nocive alla salute

Biossido di azoto (NO2): Le emissioni naturali di NO2 comprendono i fulmini, gli incendi e le emissioni vulcaniche e dal suolo. Le emissioni dovute all'uomo sono invece principalmente derivate da processi di combustione (veicoli, centrali termiche, riscaldamento domestico).

Benzene: la sorgente più rilevante di benzene (oltre l'80%) è rappresentata dal traffico veicolare. Tra i vari elementi presenti in atmosfera, questo idrocarburo rappresenta probabilmente uno di quelli a più elevato rischio sanitario.

Toluene: sostanza nociva e facilmente infiammabile; Il toluene danneggia i nervi, i reni e probabilmente anche il fegato L'inalazione dei suoi vapori produce sintomi di stanchezza, nausea, confusione, disturbi alla coordinazione dei movimenti e può portare alla perdita di coscienzaUn contatto regolare può produrre un'intossicazione dagli effetti euforizzanti. I vapori di toluene hanno un effetto a carico degli organi respiratori e sono irritanti per gli occhi; sono anche possibili in alcune persone manifestazioni allergiche.Anche in piccole quantità, benché non sia solubile in acqua, il toluene è considerato un inquinante delle acque

Ozono(O3): L'ozono è un gas altamente tossico dotato di odore pungente caratteristico. Esso è naturalmente presente in una fascia della stratosfera, compresa tra i 20 e 30 Km. di altezza - l'ozonosfera - che protegge la terra da più del 90% delle radiazioni UV dannose per la vita sul nostro pianeta. I principali effetti sulla salute dell'O3 si evidenziano a carico delle vie respiratorie

PM10: tra le particelle che costituiscono le polveri atmosferiche, quelle di diametro inferiore o uguale a 10 micron (note come frazione PM10) rappresentano la frazione respirabile e conseguentemente quella più pericolosa per la salute dell'uomo, è una *polvere inalabile*, ovvero in grado di penetrare nel tratto respiratorio superiore (naso e laringe).

PM 2,5: *Particolato fine* con diametro inferiore a 2,5 µm (un quarto di centesimo di millimetro), è una polvere toracica, cioè in grado di penetrare profondamente nei polmoni specie durante la respirazione dalla bocca.

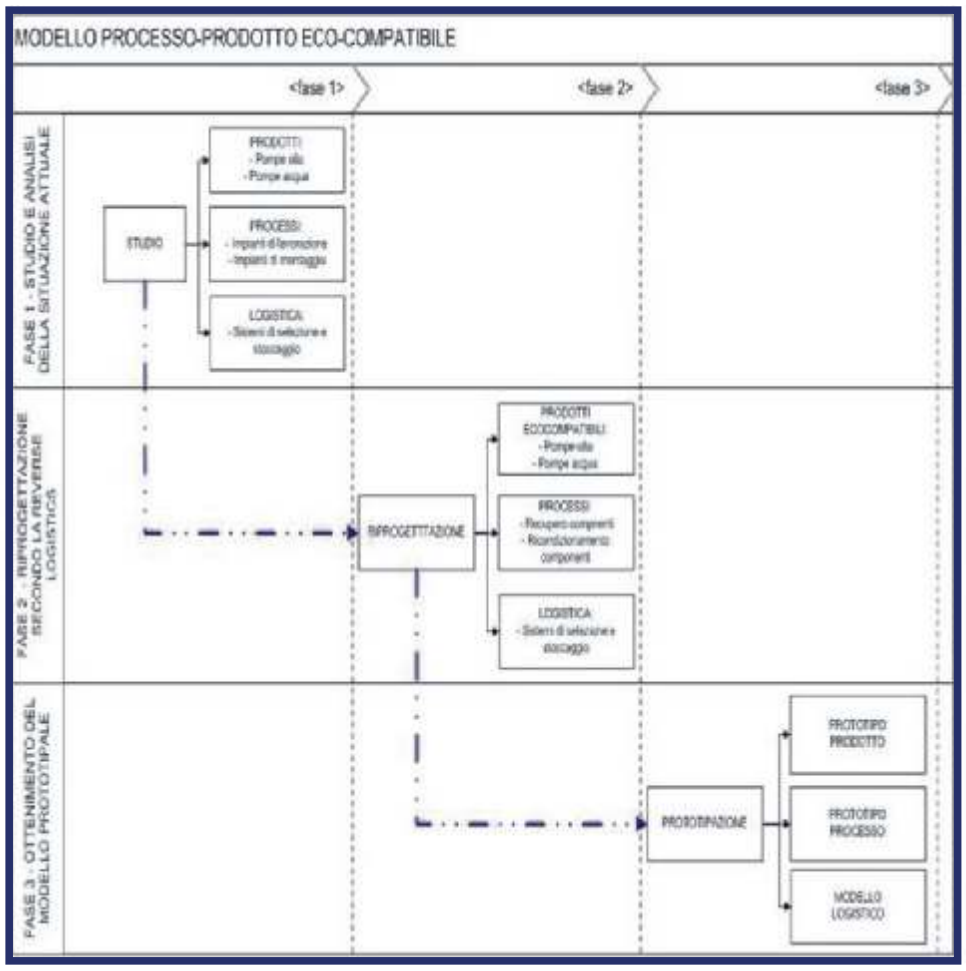
SIPROS Sistemi PROfessionali di Sicurezza
INTEGRAZIONE AUTOMAZIONE SISTEMI
Via A. Panella,4 - L’Aquila - Tel. 086264193
www.sipros.it - e-mail: info@sipros.it

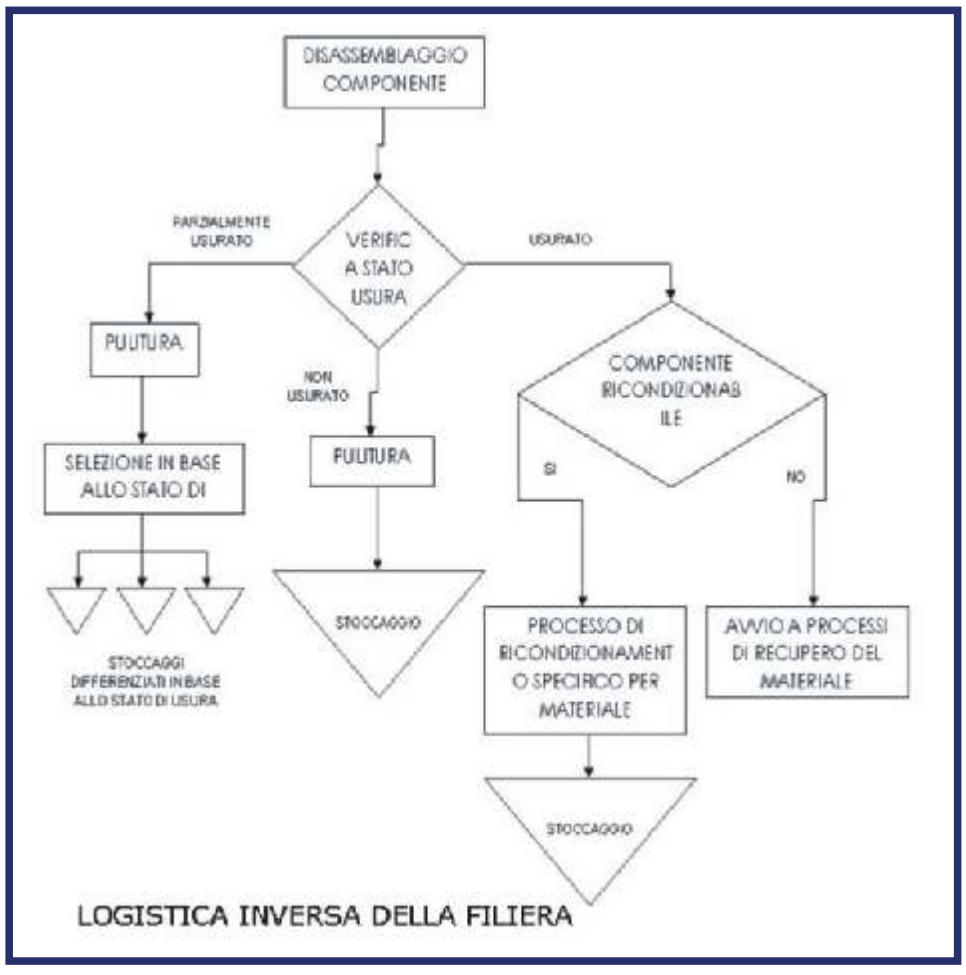
R&D: progetto “DISCOVERY”

Un programma di ricerca e sviluppo eco-compatibile e innovativo proposto da Tecnomatic congiuntamente ad una filiera di attori

di Ilaria Spagnuolo

“DISassembly **CO**mponents and reco**VERY”** è il nome del progetto di innovazione industriale con cui Tecnomatic partecipa al bando “Nuove Tecnologie per il Made in Italy” di Industria 2015.
In applicazione del principio della “responsabilità estesa del produttore”, la CE ha emanato nel 2000 un provvedimento di carattere generale che responsabilizza soggetti definiti “produttori” (chi realizza, commercializza, importa, ...) in merito all'attività di RITIRO, BONIFICA, RECUPERO e RICICLAGGIO di veicoli fuori uso. La direttiva risponde a due ordini di ragioni:
- ridurre i possibili impatti ambientali derivanti da parti e componenti rilasciati nell'ambiente;
- ridurre gli sprechi e attuare nuovi processi per il recupero di sostanze e materiali presenti nei beni dismessi, per avviarli ad una nuova vita economica.
L'attuazione di questi principi richiede un'azione coordinata tra imprese, università, centri di ricerca ed enti territoriali, mirante all'ideazione, allo sviluppo e all'adozione di soluzioni progettuali, organizzative e gestionali innovative, sia sui processi sia sui prodotti, per passare dal modello di produzione lineare (materie prime e risorse che vengono trasformate in prodotti e servizi) ad un modello ciclico chiuso, nel quale è insito un modo di produrre efficiente e senza sprechi (di materie prime, acqua, energia…), che riduca i suoi impatti sull'ambiente e che produca materie prime invece di rifiuti (rifiuto=risorsa).
In questo contesto si inserisce il programma di ricerca e sviluppo proposto da Tecnomatic congiuntamente ad una filiera di attori quali Pierburg spa, Honestamp srl, Mofopress snc, Emmepi srl, FM Macchine srl, Novatec srl, Consorzio CRAISI e il Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Energetica e Gestionale dell'Università dell'Aquila (DIMEG).
I partner della filiera costituiranno un consorzio in una logica di cooperazione produttiva che va oltre i rapporti di subfornitura, ridefinendo i ruoli e riequilibrando attività e responsabilità, per migliorare e rafforzare l'efficienza dei rapporti di filiera e costruire un processo orientato da una “vision” comune.





Obiettivo del programma è sviluppare un modello eco-compatibile e innovativo di prodotto-processo di assemblaggio e disassemblaggio, applicato a pompe olio a cilindrata variabile e pompe acqua a trasmissione controllata (componenti meccaniche).
La realizzazione del programma comporterà:
la riduzione dell'impatto ambientale oggi causato dalla dismissione dei beni;
l'aumento della competitività del sistema manifatturiero attraverso la riduzione degli sprechi e la massimizzazione del recupero di materiali e componenti per avviarli ad una nuova vita economica;
la progettazione di prodotti caratterizzati da alta performance in termini di abbattimento di emissioni e riduzione dei consumi.
Il progetto risponde alle finalità della **Norma “Euro VI”** (Regolamento (CE) n. 715/2007) e della **Direttiva n°2000/53 CE “Veicoli fuori uso”:**
- ottimizzare l'efficienza dei sistemi pompanti presenti nel motore, causa principale delle perdite parassite;
- prevenire i rifiuti derivanti dai veicoli fuori uso;
- promuovere la raccolta, il re-impiego e il riciclaggio (che per il 2015 dovrà essere pari al 95% del peso) dei componenti;
- garantire l'uniformità delle procedure nei singoli stati dell'UE.
Il programma, inoltre, si svilupperà in coerenza alle attuali priorità ambientali presenti sia nei documenti di indirizzo politico dell'Unione Europea (Strategia di Lisbona ed Agenda di Gothenburg) sia nei programmi quadro Comunitari (VI Programma Quadro per l'ambiente e ETAP Environmental Tecnologies Action Plan).

INDUSTRIA 2015

Raccolta differenziata in Italia:
l'impegno straordinario di Imprese e Comuni

di Chiara Morbidini

Per dare un impulso alla raccolta urbana è stato siglato il nuovo Accordo Quadro ANCI-CONAI, che prevede che, ai Comuni che sottoscrivono le convenzioni il sistema CONAI-Consorzi, venga riconosciuto e garantito nel tempo un corrispettivo economico in funzione della quantità e della qualità dei rifiuti urbani raccolti. I rifiuti di imballaggio in acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro vengono in tal modo conferiti al Sistema Consortile, che li avvia a riciclo in appositi centri individuati sul territorio.
Il nuovo Accordo, ha una validità di 5 anni a decorrere dal 1° gennaio 2009, prevede che i corrispettivi economici riconosciuti dal Sistema Consortile per i rifiuti di imballaggio raccolti dalle Pubbliche Amministrazioni, vengano rivalutati annualmente dei 2/3 dell'indice nazionale dei prezzi al consumo. Inoltre, a supporto di una sempre maggiore qualità dei materiali conferiti, fondamentale perché funzionale alla successiva fase di riciclo, verranno definiti nuovi limiti qualitativi (percentuale di frazione estranea) che decorreranno dal 1° aprile 2009 per la filiera plastica e dal 1° luglio 2009 per gli altri materiali. L'obiettivo è anche quello di stimolare sempre più l'adozione di modalità organizzative del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio che consentano una crescita dimensionale, ma anche e soprattutto qualitativa delle raccolte.
L'Accordo prevede che anche nel caso siano superati, a livello nazionale, gli obiettivi indicati nel Programma Generale di prevenzione e gestione degli imballaggi e rifiuti di imballaggio, il CONAI, tramite i Consorzi di filiera, assicurino comunque il ritiro dei rifiuti di imballaggio raccolti alle condizioni economiche stabilite. Inoltre, con l'obiettivo di puntare ad un sempre maggiore contenimento dei costi e ad una ottimizzazione delle rese di raccolta e riciclo, l'Anci e il Conai promuoveranno ed incentiveranno, nell'ambito dei rispettivi ruoli e competenze, la diffusione di linee guida condivise, relative sia ai modelli organizzativi sia alle attrezzature della raccolta differenziata.
Il ruolo del Sistema Consortile si svolge in una logica di sussidiarietà rispetto al mercato. Il nuovo Accordo propone, quindi, ai Comuni e ai gestori convenzionati la possibilità di sganciarsi, all'interno di finestre temporali preventivamente definite, dagli obblighi di conferimenti destinando il materiale sul libero mercato. È, inoltre, prevista la possibilità di "rientrare" nelle convenzioni, ancora una volta all'interno di periodi preventivamente definiti, per permettere la pianificazione industriale e finanziaria del sistema.

IL PUNTO

In più di dieci anni, CONAI ha garantito il recupero del 67% dei rifiuti di imballaggio immessi al consumo, di cui il 57% sono stati riciclati ed il restante 10% avviati a recupero energetico. Prima dell'istituzione del CONAI due terzi degli imballaggi finivano in discarica, oggi la situazione si è ribaltata e sono soltanto un terzo.

«Non può essere sottaciuto il particolare momento di crisi economica in cui le parti hanno dovuto negoziare. ha affermato Piero Perron, Presidente di CONAI - La crisi del mercato globale ha avuto, tra le sue conseguenze, non solo una caduta della domanda di materiali da parte dell'industria, ma anche delle quotazioni delle materie prime seconde. Al contrario, ciò avviene in un periodo che, sul fronte della raccolta, segna un maggiore impegno dei Comuni che, unito alle attività sul territorio del Sistema CONAI, fa registrare aumenti significativi dei materiali raccolti. Assumono quindi particolare rilievo l'impegno e la responsabilità delle parti che hanno stabilito di proseguire in modo costruttivo il negoziato, giungendo alla fase conclusiva prima della scadenza stabilita.»
«Ovviamente la firma di questo accordo rappresenta un fatto importante afferma Leonardo Domenici, Presidente ANCI anche e soprattutto in considerazione del fatto che il Paese sta vivendo un momento di crisi economica. I Comuni avranno ora alcune certezze in più per poter puntare con sempre maggiore incisività sulla raccolta differenziata dei rifiuti e su una diffusa cultura del riciclaggio. Con questa ottica e perseguendo i medesimi obiettivi conclude Domenici - fra un anno, come previsto, effettueremo un monitoraggio della situazione per una valutazione complessiva dell''accordo; questo ci consentirà di capire eventuali criticità ed apportare, se necessario, le opportune correzioni».
Uno degli obiettivi del Sistema Consortile nei prossimi anni sarà proprio quello di continuare a sostenere il processo di sviluppo della raccolta differenziata degli imballaggi nelle aree in ritardo, con lo scopo di riuscire ad allineare, nel medio-lungo periodo, i livelli di raccolta differenziata a quelli delle Regioni più virtuose. È in questa attività di miglioramento delle condizioni generali dell'ambiente urbano già svolta da CONAI che il contributo dell'ANCI sarà importante, sia per l'individuazione delle iniziative da sostenere e delle metodologie di intervento

---

Per e-mail:
direzione@portfoliomagazine.it

Ditelo @ Portfolio

L' intelligenza inquinata

Caro Direttore,
la stragrande maggioranza degli italiani non si è accorta che mentre si disquisiva su grembiulini, guinzaglio al cane e voti in pagella, l'attuale governo, senza incontrare la benché minima opposizione, ha dato il via libera alla privatizzazione dell'acqua con l'articolo 23 bis del decreto legge 133/2008.
Ciò significa che è stato sancito per legge che nel nostro paese l'acqua non è più un bene pubblico, ma una merce e che la gestione dei servizi idrici può quindi essere affidata a imprese/società pubbliche, miste, ma anche totalmente private, ad es. alle stesse multinazionali che controllano il mercato delle acque minerali. Da anni voci coraggiose, come quella di padre Alex Zanotelli, sostengono che la privatizzazione dell'acqua a livello mondiale causerà milioni di morte per sete nei paesi più poveri ed è l'acqua, ancor più del petrolio, l'oro bianco per cui si combatteranno le prossime guerre.
Comunque in Italia gli effetti della privatizzazione si erano già visti:
·in Toscana mentre il Comune di Arezzo, primo in Italia a privatizzare il servizio idrico, sta discutendo del ritorno ad una sua totale gestione pubblica, la "Publiacqua s.p.a." ha aumentato il prezzo a carico dei cittadini, in seguito della riduzione dei consumi, al fine di mantenere lo stesso profitto nel Lazio "Acqualatina" (controllata da Veolia multinazionale francese) ha aumentato le tariffe del 300% e a chi protestava sono stati staccati i contatori…
Ma l'esproprio di Beni Comuni non si è limitato all' acqua, il 30 dicembre nel silenzio politico delle festività e grazie alla complicità di tutte le forze politiche, presenti e non, in Parlamento, con la legge n. 210 del 30 dicembre 2008 (www.parlamento.it/parlam/leggi/08210l.htm) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.2 del 3 gennaio 2009, sono stati riconfermati i vergognosi CIP6 agli inceneritori, con una spesa per i contribuenti valutabile in due miliardi di Euro l'anno.
Nel dl 172 all'articolo 9 (incentivi per la realizzazione degli inceneritori) vengono infatti confermati gli incentivi ("Cip6") all'incenerimento per la parte non biodegradabile dei rifiuti e per le cosiddette "fonti assimilate". Gli incentivi Cip6 vengono concessi a tutti gli impianti in costruzione o entrati in esercizio prima del 31 dicembre 2008. Vengono altresì confermati, in aggiunta, per una quota pari al 51%, gli incentivi sotto forma di "Certificati Verdi" a tutte le forme d'incenerimento (sia rifiuti tal quali, sia residui da raccolta differenziata che per il cosiddetto "combustibile da rifiuti").
Questo sia che si tratti di rifiuti non biodegradabili che biodegradabili. Anche questo nel più assordante silenzio dei media e nel più ampio e trasversale consenso di tutte le forze politiche.
Sarebbe utile che qualcuno ricordasse agli amministratori e ai politici che la comunità europea ha quantificato in modo molto preciso i costi dei danni all'ambiente ed alla salute derivanti da una qualunque fonte emissiva (costi esternalizzati http://www.externe.info/). Tali costi andrebbero pertanto sempre tenuti in considerazione per ogni insediamento produttivo/industriale.
Anche se questi "costi" in Europa sono al momento - valutati da 3 a 5 volte meno che negli USA, è importante che finalmente si riconosca nei fatti - che una centrale elettrica, una discarica, un inceneritore, un cementificio, ecc. provocano danni, che hanno oltre ad un costo in termine di sofferenza, anche costi economici ben quantificabili.
Ecco alcuni esempi del macabro "tariffario":
·Cancro (mortale o no): 2 milioni di €
·Morte prematura: 1 milione di €
·Valore di un anno di vita perso: 50mila €
·1 punto di quoziente intellettivo perso (a causa del mercurio): 10 mila €
A titolo di esemplificazione ricordo che lo studio di Coriano aveva evidenziato, fra le donne residenti almeno 5 anni nel raggio di 3.5 km dagli inceneritori, un eccesso di morti stimabile in oltre un centinaio di casi: i conti sono presto fatti, oltre 200 milioni di Euro, ma qual'è il prezzo in termini di sofferenza e lutto per un familiare deceduto per un cancro evitabile?
Chi potrà mai risarcirli?
A titolo esemplificativo ancora più recentemente http://wmr.sagepub.com/cgi/content/abstract/26/2/147 sono stati calcolati i danni economici che la combustione dei rifiuti arreca alla salute delle popolazioni: questi costi variano da 4 a 21 Euro per ogni tonnellata di rifiuti combusta, a seconda che ci sia recupero o meno di energia e dell'efficienza di tale recupero; quindi, ovviamente, i danni arrivano anche con i tanto decantati impianti a recupero energetico.
Si può facilmente calcolare che un inceneritore da 120.000 tonnellate comporterà, ogni anno, danni variabili da 480.000 a 2.520.000 Euro!
Che senso ha, in un momento di crisi economica così grave, in cui tutti noi paghiamo le conseguenze di una finanza mondiale che ha mostrato il suo vero volto bancarottiere, orientato solo alla ricerca illimitata di profitto, perseguire in scelte che comportano costi tanto intollerabili per le popolazioni?
Come è possibile che anche quando esistono soluzioni semplici e concrete ai problemi mai, o quasi mai, esse vengano accolte?
Incentivare il risparmio di energia, di acqua e di risorse in generale, puntare non sul carbone ma su fonti realmente rinnovabili quali solare ed eolico, riciclare e recuperare i rifiuti e non bruciarli, porterebbe certo meno profitti a multiutility, lobbies e multinazionali, ma certamente più salute e benessere a tutti noi.
Comincio a pensare che il genere umano, in particolare chi ci governa, risenta dei gravi danni alle funzioni intellettive che l'inquinamento, specie da Piombo e Mercurio, provoca.
Suggerisco di stabilire dei nuovi "limiti di legge": richiedere l'analisi del quoziente intellettivo non solo agli amministratori e ai politici che perseverano in scelte scellerate, ma anche a chi continua a votarli.

Patrizia Gentilini
Medico Oncologo ed Ematologo
Forlì 18 gennaio 2009

Coop dichiara guerra all' alcool

Coop dal 1 gennaio 2009 ha interrotto la vendita di alcolici ai minori di 18 anni negli oltre 1300 punti vendita in tutta Italia. La decisione nasce dalla volontà di non assistere impotenti a una minaccia per la salute di tutti e in particolar modo per i giovanissimi, malgrado non esista ancora una legge in materia. Eppure i dati fanno paura: secondo l'Istituto Superiore di Sanità ogni 100 ricoveri per intossicazione da alcool, 17 sono a carico di giovani al di sotto dei 14 anni di età e oltre 740.000 minori adottano abitualmente comportamenti considerati a rischio. Tra l'altro nel resto d'Europa i divieti per i minori di 16 o 18 anni sono legge già da anni. "Con questa decisione Coop si fa carico di un fenomeno pericoloso per la salute e altrettanto pericoloso per le sue ricadute sociali. Un impegno importante e in linea con la politica dei valori Coop. È una decisione che non si limita alla rinuncia della vendita. Ad essa saranno affiancate iniziative di informazione e di sensibilizzazione dei giovani e degli adulti al problema dell'alcol per fare in modo che una delle piaghe più dolorose del nostro tempo possa essere combattuta più efficacemente e sconfitta.
Operativamente, nel caso in cui, un cliente con un'età apparente sotto i 18 anni si presenti alla cassa avendo acquistato alcolici, la cassiera richiede al ragazzo un documento d'identità informandolo della decisione assunta da Coop. Se dalla verifica del documento risulta che il cliente è un minore di 18 anni lo si invita a lasciare la bevanda alcolica alla cassa.

Penalizzare gli immigrati non aiuta l'economia italiana

«La proposta di istituire un contributo sul rinnovo del permesso di soggiorno, così come quella di richiedere una garanzia di 10mila euro agli immigrati che vogliono aprire una partita IVA - al di là delle considerazioni relative alla solidarietà verso soggetti disagiati - sembrano iscriversi in un quadro punitivo generalizzato che non tiene conto del ruolo significativo e prezioso che la mano d'opera proveniente da Paesi extracomunitari ha ormai assunto in diversi comparti della nostra economia». Lo ha dichiarato Rosario Altieri, Presidente nazionale di AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), reagendo alle notizie provenienti dal Senato, che riprenderà le discussioni sull'argomento nel mese di febbraio.
«Le conseguenze di queste misure potrebbero essere fortemente controproducenti disincentivando di fatto la regolarizzazione e allontanando i lavoratori che nel settore primario - nella pesca come nell'agricoltura - sono diventati ormai essenziali per moltissime delle nostre cooperative e non solo per la mano d'opera stagionale. Per non parlare poi del settore sociale, dove badanti e altri figure richieste nell'assistenza sociale trovano proprio nei lavoratori immigrati una componente insostituibile. Ci auguriamo - ha concluso Altieri - che l'Aula affronti in modo appropriato e sereno e senza pregiudiziali ideologiche».

Il Gruppo Cooperativo Paritetico: aspetti civilistici

di Eugenio Cascione *

L'art. 27 quinquies della Legge Basevi inserito dall'art. 18 della Legge 19/03/1983 n. 72 (cosiddetta "Visentini bis") prevede che le cooperative e i loro consorzi possono costituire e/o essere soci di società per azioni o a responsabilità limitata.
Prima della emanazione di questa ultima norma vi era chi sosteneva che le cooperative avessero una mera capacità funzionale. Da ciò la preoccupazione consistente nel fatto che tale partecipazione poteva determinare un mutamento dello scopo della cooperativa partecipante e che, con l'acquisto di partecipazioni in società lucrative, le cooperative potevano realizzare, seppure indirettamente una trasformazione in società lucrative. L'art. 27 quinquies ha rimosso tale dubbio consentendo la partecipazione di società cooperative in società lucrative e permettendo così alle cooperative di divenire il centro di una struttura di gruppo con la possibilità di realizzare una strategia imprenditoriale, espressione di una direzione unitaria al punto che la partecipazione in società di capitali costituisce attualmente una delle forme più utilizzate di organizzazione dell'attività mutualistica accanto alle cooperative di primo grado ed ai consorzi cooperativi.
Quindi sulla scorta di quanto disposto dall'art. 27 quinquies della legge Basevi si può ipotizzare un gruppo cooperativo formato in modo eterogeneo e cioè costituito da imprese ordinarie e da imprese mutualistiche dove le società cooperative ed i loro consorzi possono partecipare in società di capitali ove la direzione unitaria viene esercitata dall'ente mutualistico. In un siffatto gruppo la direzione unitaria trae origine sia dal vero e proprio "controllo azionario" di cui all'art. 2359, comma 1 n. 1) e 2) del codice civile, sia dal "collegamento" di cui all'art. 2359 comma 3, sia anche dal "controllo contrattuale" di cui all'art. 2359 comma 1 n. 3) codice civile.
Sin qui si è detto in merito ad un gruppo cooperativo configurato in maniera eterogenea, ma vediamo ora di configurare un gruppo cooperativo omogeneo e cioè costituito solo da società cooperative.
Un primo limite, che emerge immediatamente, riguarda il controllo azionario o il collegamento di cui all'art. 2359 comma 1 n. 1) e 2) e comma 3. Ciò si spiega per una delle caratteristiche fondamentali che contraddistinguono le società cooperative vale a dire il principio democratico che attribuisce ad ogni socio un voto a prescindere dall'entità della quota di capitale detenuto (c.d. "Principio democratico" ovvero "una testa un voto"). Tale principio si rivela, quindi, un ostacolo insormontabile alla costituzione di un gruppo cooperativo omogeneo, né può essere di ausilio la prescrizione dell'art. 2532 comma 3 del codice civile secondo cui è possibile attribuire più voti alle persone giuridiche socie della cooperativa, ma non si deve superare il limite di cinque voti, in relazione all'ammontare delle quote o azioni ovvero al numero dei loro membri. In ogni caso è preclusa la possibilità di esercitare un'influenza dominante nell'assemblea dei soci e quindi poter esprimere una direzione unitaria di gruppo.
Può, invece essere ammessa una posizione dominante da parte di una cooperativa sulla base di particolari vincoli contrattuali esistenti con altre cooperative e che quindi si trova nelle condizioni di poter determinare una "direzione unitaria".
Da quanto evidenziato si comprende come la partecipazione di società cooperative in società lucrative non abbia vincoli sia di natura ordinamentale sia normativa tanto da intravedere ostacoli all'impiego, da parte delle società cooperative, di sofisticate tecniche d'acquisizione come le offerte pubbliche d'acquisto, ovvero organismo che gestisce partecipazioni finanziarie in società cooperative allo stesso modo di una vera e propria holding.
Tale assunto è confortato dal fatto che lo stesso legislatore ha imposto la redazione del bilancio consolidato anche alle cooperative che controllano una s.p.a., una S.r.l. o una S.a.p.a (art. 25 D.lg. 09/04/1991 n. 127), legittimando la possibilità di comprendere anche le stesse cooperative tra le società passibili d'interventi partecipativi, nonostante il silenzio sul punto dell'art. 27 quinquies della legge Basevi.
A tal proposito è opportuno non prescindere mai da una valutazione della congruenza, con le finalità della cooperativa, dell'acquisizione di partecipazioni di controllo, da parte di questa in società lucrative. In sostanza tale concetto non è altro che il cosiddetto "principio di strumentalità", che non è violato, quando un'acquisizione del tipo sopra descritto, non comporta lo snaturamento della cooperativa.

Il Gruppo Cooperativo Paritetico

Il legislatore ha regolamentato il gruppo cooperativo paritetico nell'art. 2545 septies del nuovo codice civile.
La norma in questione ha un contenuto molto scarno; ciò induce a ritenere che volutamente il legislatore non l'ha disciplinata in maniera analitica per offrire alle parti una maggiore libertà di regolamentazione del contratto, il quale deve obbligatoriamente contenere: la durata, la cooperativa o le cooperative cui è attribuita la direzione del gruppo indicandone i relativi poteri, l'eventuale partecipazione di altri enti pubblici o privati, i criteri di adesione o di recesso del contratto, i criteri di compensazione e l'equilibrio nella distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività in comune.
Non a caso il legislatore usa il termine "contratto" per identificare il documento con il quale si costituisce il gruppo cooperativo paritetico.
In effetti, esso non è altro che un accordo contrattuale con il quale le imprese cooperative, regolano, anche nella forma del consorzio, la direzione ed il coordinamento delle rispettive imprese. La struttura del gruppo deve adeguarsi ai caratteri della mutualità al fine di rappresentare l'unico modello compatibile con le società mutualistiche. Tale modello deve essere capace di elaborare unitariamente le decisioni strategiche e la direzione amministrativa delle parti, di realizzare una gestione accentrata di servizi, risorse ed informazioni, attraverso un coordinamento dell'attività delle singole imprese aderenti e rispettoso dello scopo mutualistico dalle stesse perseguito.
Al n. 3) il comma 1 dell'art. 2545 septies stabilisce che al gruppo possono partecipare, oltre che le società cooperative anche enti pubblici e privati. In relazione alla partecipazione dei privati qualche autorevole interprete ha inteso tale affermazione come partecipazione di società lucrative. Tale tesi però trova un limite nella definizione insita nel termine "paritetico" che definisce il gruppo cooperativo. In sostanza si vuole intendere che esso è un gruppo cooperativo "omogeneo" e quindi può essere composto solo da cooperative. Comunque, pur volendo accogliere l'ipotesi della presenza di società lucrative nel gruppo cooperativo paritetico sembra doversi escludere la possibilità di affidare a codesti partecipanti poteri di direzione e di coordinamento. A tal proposito, proprio per la sua specificità e per i principi che contraddistinguono le società cooperative, sembra vi sia incompatibilità tra politica di gruppo ed interesse mutualistico particolare delle imprese aderenti; ciò in considerazione anche del possibile pregiudizio che una delle cooperative partecipanti al gruppo potrebbe risentire per effetto della politica di gruppo.
Infatti, si deve considerare la concezione secondo cui, nell'esaminare i pregiudizi, si devono anche rilevare i vantaggi dei quali la stessa società beneficia per l'appartenenza al gruppo medesimo. Tali vantaggi definiti dal legislatore "compensativi" e previsti al n. 5 dell'art. 2545 septies rappresentano uno dei meccanismi più complessi ed innovativi della nuova disciplina dei gruppi paritetici. Quindi il contratto del gruppo cooperativo deve regolamentare i "criteri di compensazione e l'equilibrio nella distribuzione dei vantaggi derivanti dall'attività comune", inoltre lo stesso contratto deve prevedere la possibilità per la cooperativa dominata di recedere dal gruppo nel caso in cui dovesse ravvisare dei pregiudizi negli scambi mutualistici tra la cooperativa aderente al gruppo ed i suoi soci.
Lo stesso principio è previsto anche per i gruppi ordinari dell'art. 2497 del codice civile e si basa sulla teoria dei cosiddetti "vantaggi competitivi". Secondo la succitata norma, i vantaggi del gruppo rappresentano un limite negativo all'esplicazione dei poteri della società dominante la cui trasgressione determina una responsabilità per violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale. Al contrario nel gruppo cooperativo paritetico i vantaggi compensativi oltre a rappresentare un limite negativo, devono anche essere visti attraverso una valutazione positiva e soprattutto preventiva dato l'obbligo di indicarli nel contratto costitutivo del gruppo.
Di particolare rilievo, nella disciplina del gruppo cooperativo paritetico appare il diritto di recesso cui la cooperativa aderente ha la facoltà di esercitare immediatamente dal contratto, senza oneri o vincoli di alcun genere a suo carico, quando dovesse verificarsi l'ipotesi che, per effetto della sua adesione al gruppo, le condizioni dello scambio risultino pregiudizievoli per i propri soci.
Degno di nota appare, sempre in merito al diritto di recesso, il rapporto tra la norma che regolamenta il recesso della cooperativa che partecipa al gruppo e la disciplina dello stesso diritto previsto in capo al socio della società sottoposta a direzione della capogruppo nei gruppi ordinari come previsto dall'art. 2497 quater del codice civile.
In particolare si pone il problema se, nel silenzio della legge anche il socio di società cooperativa soggetta ad eterodirezione possa esercitare il diritto di recesso in modo da non privare il socio cooperatore di uno strumento di tutela che compete direttamente al socio di società lucrativa.
Al gruppo cooperativo paritetico si possono estendere i principi dettati dall'art. 2497 in materia di responsabilità della capogruppo. A tal proposito ricordiamo che la norma stabilisce che la società che viola i principi della corretta gestione societaria ed imprenditoriale è direttamente responsabile nei confronti dei soci della società dominante e dei relativi creditori per il pregiudizio causato alla redditività ed al valore della partecipazione sociale nonché per la lesione cagionata all'integrità del patrimonio della società. Tale assunto è evidente possa calarsi nella disciplina del gruppo paritetico, quando la capogruppo arreca pregiudizio nel perseguimento del vantaggio mutualistico nei rapporti tra cooperative e rispettivi soci. Tale responsabilità è esclusa, quando vi sono dei vantaggi compensativi e cioè quando il danno risulta mancante alla luce dell'attività vista nel suo complesso.
Ad ulteriore conforto del regime di responsabilità viene l'obbligo, previsto dall'art. 2497 ter, di motivare in maniera analitica le decisioni della società subordinata le quali sono influenzate dall'assoggettamento all'altrui direzione e coordinamento. Tale obbligo è strettamente collegato alla disciplina del gruppo cooperativo paritetico in merito alla previsione nella redazione del contratto dei vantaggi compensativi.
Infine un'ultima considerazione riteniamo possa farsi in materia di pubblicità legale. A tal proposito occorre fare riferimento sia alla disciplina sui gruppi ordinari, sia alla disciplina generale.
In particolare l'art. 2545 septies del codice civile obbliga tutte le società cooperative partecipanti al gruppo, di depositare il contratto presso l'Albo Nazionale delle Società Cooperative istituito, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. 220/2002, dal Ministro delle Attività Produttive con il D.M. 23 giugno 2004. Detto deposito presuppone che tale contratto debba essere redatto in forma scritta e possedere i requisiti d'atto pubblico quindi redatto da un notaio ovvero nella forma della scrittura privata autenticata. Inoltre le cooperative devono indicare in tutta la loro corrispondenza che sono assoggettate alla direzione ed al coordinamento della società cooperativa capogruppo. Si ritiene altresì applicabile al gruppo cooperativo paritetico quanto previsto, in materia di pubblicità, dall'art. 2497 bis del codice civile, mediante l'iscrizione nell'apposita sezione del registro delle imprese a cura degli amministratori.

* *Dottore Commercialista. Revisore di Confcooperative*

Riflessioni

Cooperative artigiane: importanti realtà microproduttive del Paese

di Franco Melli
Presidente Fondazione Dottori Commercialisti di Brindisi

Tutti dovrebbero acquisire la consapevolezza che le cooperative sono composte di agglomerati di piccolissime PMI, se non addirittura di famiglie - che in modo solidale, si aiutano reciprocamente.Con grande prudenza gestionale hanno affrontato l'ultimo decennio di cambiamenti economici. Esse rappresentano una realtà produttiva che incide enormemente nel mondo operativo, economico e sociale, non solo locale, ma anche regionale, nazionale, comunitario e mondiale in considerazione anche del fatto che ormai sono parte integrante di una economia globale i cui frutti quasi del tutto negativi in campo locale si stanno notando. Purtroppo dobbiamo ribadire, sempre inascoltati dagli organi decisionali, che i problemi che sovrastano il mondo artigiano e delle piccole e medie Imprese, sono sempre presenti e continuano ad essere completamente irrisolti, se non ignorati o addirittura osteggiati.
Tutto ciò malgrado il riconoscimento da tutte le parti sociali dell'indispensabile e proficuo ruolo del mondo artigiano e microproduttivo nel nostro Paese, specialmente per la perenne crisi produttiva e concorrenziale in cui versano le grandi aziende per mancanza di competitività. Il paradosso è che tale utilità tanto decantata nei discorsi e negli incontri dei grandi pensatori politici e non; le imprese artigiane e le PMI sono lasciate al loro destino e al fai da te. Le promesse, tutte parole vuote, dense solo di demagogiche garanzie e di scelte di politiche economiche scopiazzate dalle grandi aziende industriali e bancarie, dove si sente parlare solo di concentrazione, di fusione e costituzione di consorzi di primo, secondo e terzo grado, tutto con lo scopo di controllare ed asservire egoisticamente queste piccole e piccolissime aziende. Ed ancora si insiste al pensare in grande...
Si approfitta della laboriosità dell'artigiano e delle PMI la cui azienda ha bisogno di un assiduo impegno personale, per tirare la pesante carretta del suo piccolo laboratorio, i cui redditi servono anche per il sostentamento alla famiglia.
Non poche sono le commesse di produzione date da grandi aziende private e pubbliche alle PMI, poi pagate in ritardo, o mal retribuite o addirittura non pagate affatto. L'artigiano e le PMI, per risolvere i loro problemi di sopravvivenza, devono fare fondamento solo sul proprio lavoro, e no hanno il tempo materiale per occuparsi di politica e di scelte economiche, anche colpevolizzate di essere grandi evasori fiscali, come se l'eventuale reddito o arricchimento accumulato non finirebbe per andare a beneficio di tutta la collettività. Per essere più chiari, come se il risparmio riveniente da questo lavoro non si ritroverebbe reinvestio in Italia comunque, e quindi tassato sotto altre forme, anche perché non sono certamente queste le aziende che trasferiscono il loro risparmio all'Estero. Ci si ricorda di essere in un momento di grandi crisi economiche e finanziarie, lo Stato chiede loro aiuto, ma vengono dimenticate e tartassate in tempi migliori. È proprio nei tempi di buona fortuna che tali piccole economie produttive devono essere tutelate, allora si che utilizzarle nei tempi di magra!
Scusate il mio dire, le cooperative, croce e delizia, più croce che delizia, caratterizzano la mia umile professione di commercialista.
Solo le PMI e le imprese artigiane hanno le capacità e le risorse umane più adeguate per affrontare un momento che sappiamo difficile".

La Cantina Due Palme si aggiudica i Tre bicchieri del Gambero rosso 2009

Per la seconda volta la prestigiosa Guida dei vini d'Italia di Gambero rosso assegna il più ambito dei riconoscimenti al Selvarossa Riserva 2005 di Cantina Due Palme di Cellino San Marco (BR). Una realtà cooperativa importante nata nel 1989 che con i suoi 400 soci e oltre 700 ettari di vigneto per un'estensione complessiva di 10 Kmq, punta in modo corale ed organizzato al rafforzamento della produzione e della base sociale, nonché allo sviluppo di sinergie commerciali e di politiche di marketing di settore mirate all'internazionalizzazione. Punta di diamante della filiera vinicola publiese con un indotto davvero interessante.

EMERGENZA RIFIUTI

di **A. Pioltini**

Da diversi decenni i rifiuti, in modo dissennato e criminale, sono versati e nascosti sul territorio, senza pensare minimamente al danno ecologico provocato. Il pianeta è stato e continua ad essere violato, gli ecosistemi si stanno sgretolando. Viviamo sopraffatti dal superfluo, dalla legge del consumismo, dalle regole di un mercato dissennato dove bisogna produrre, buttare e produrre di nuovo per creare business e infine profitto a discapito della qualità della nostra vita e del pianeta tutto.

Sversamenti incontrollati

Materiali vari nelle cave attorno all'area ospedaliera di Napoli

di **Franco Ortolani ***

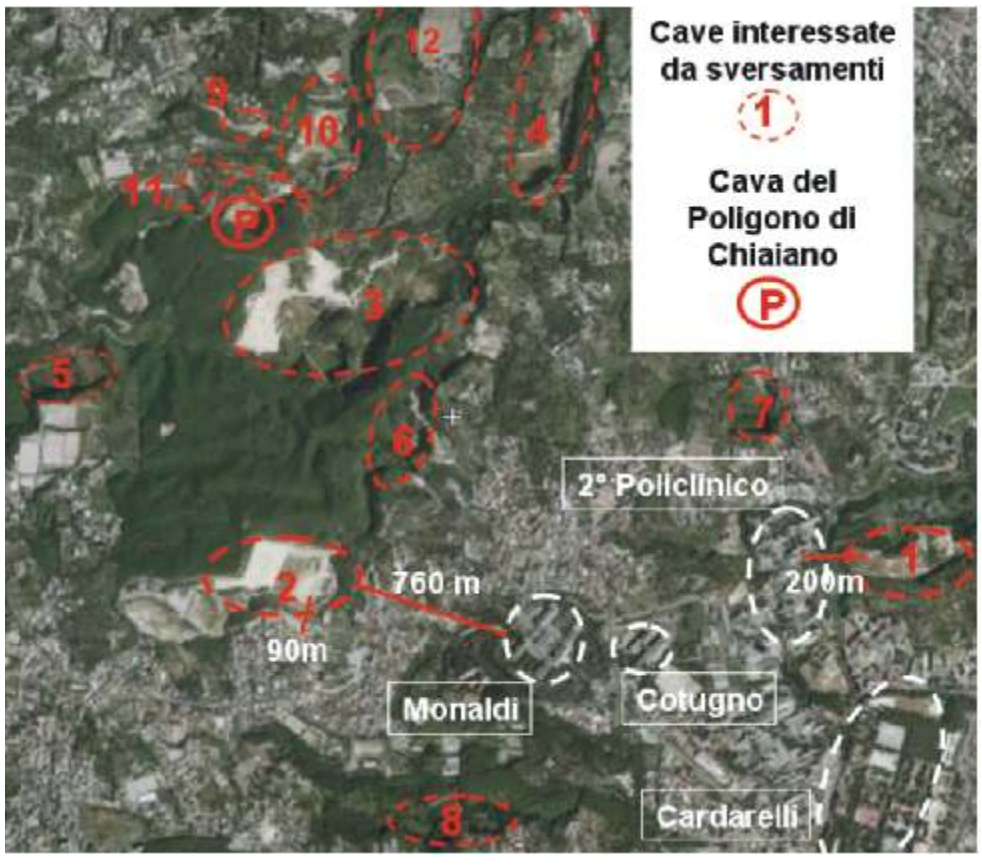
La Collina dei Camaldoli rappresenta la parte più elevata del territorio comunale di Napoli; essa è costituita da un substrato vulcanico di piroclastiti sciolte poggianti sul Tufo Giallo Napoletano che è un ottimo materiale da costruzione. Nell'area sono presenti diverse strutture ospedaliere (Cardarelli, Monaldi, Cotugno, 2° Policlinico dell'Università Federico II) che rappresentano il complesso più importante del Mezzogiorno d'Italia. Nelle ultime decine di anni, nei dintorni dell'area ospedaliera, sono state aperte e coltivate numerose cave che hanno estratto il tufo dal sottosuolo originando profonde fosse, più basse di varie decine di metri (da circa 50 ad oltre 80 metri) rispetto all'originaria morfologia. Le attività che si sono svolte nelle cave non sono state adeguatamente controllate dalle competenti istituzioni per cui in molte fosse sono stati accumulati, senza sorveglianza, enormi volumi di materiali vari, prevalentemente di ignota natura; nelle poche aree dove sono state effettuate indagini dalla Magistratura di Napoli sono stati rinvenuti materiali inquinanti nella parte superficiale dei materiali abusivamente accumulati.

Nella primavera del 2008 è stata prevista dal DL 90 la realizzazione di una discarica controllata nella Cava del Poligono a circa 1670 m di distanza dall'Ospedale Monaldi.

Al fine di valutare l'impatto ambientale del previsto accumulo di rifiuti indifferenziati, si è ritenuto propedeutico ricostruire eventuali accumuli di materiali ignoti, e sospetti, nelle cave che circondano l'area ospedaliera.

Tale posizione non è stata condivisa dalla direzione ospedaliera e dal Commissario di Governo che sbrigativamente hanno fatto dichiarare ad esperti appositamente interpellati che la nuova discarica non provocherà alcun impatto negativo sulle attività svolte nei vari ospedali.

La ricostruzione degli sversamenti, nell'area illustrata nella figura, è stata effettuata utilizzando le foto aeree e da satellite (a partire dal 1994 fino al 13 settembre 2007) e la carta topografica in scala 1:5000 rinvenibili gratuitamente in Internet. È stata calcolata la distanza tra le aree interessate dagli sversamenti e le strutture ospedaliere (la minima varia da circa 200 a 400 m) e le abitazioni civili (la minima varia da circa 90 a circa 170 m) ed è stata effettuata una stima del volume di materiale (la cui natura non è definibile) accumulato in varie riprese.



La cava più vicina al 2° policlinico (circa 200 m), lungo il Vallone San Rocco, è stata interessata da un intervento della Magistratura di Napoli alcuni mesi orsono; gli sversamenti sono iniziati prima del 1994 ed erano ancora in atto il 13 settembre 2007. Il materiale accumulato è complessivamente stimabile intorno a 800.000 metri cubi.

Nella cava in località Contessa, 760 m ad ovest del Monaldi e a circa 90 m dalle abitazioni civili, gli sversamenti sono continuati fino al 13 settembre 2007 con l'accumulo complessivo di alcune centinaia di migliaia di metri cubi di materiali vari.

Nelle altre cave più vicine all'area ospedaliera (da circa 300 a circa 700 m gli sversamenti sono cessati prima del 2007.

Le cave circostanti quella del Poligono sono state attivamente interessate da accumuli fino al 2006. Una cava ubicata circa 100 m a sud est, profonda circa 70 m, è stata completamente colmata dal 2000 al 2006 con oltre 300.000 metri cubi di materiali. La stessa area adiacente alla Cava del Poligono, interessata dai lavori di approntamento della discarica, è stata successivamente modificata con accumuli di decine di migliaia di metri cubi di materiali trai quali è stato rinvenuto amianto.

Nelle varie cave dei Camaldoli attorno all'area ospedaliera, complessivamente sono stati sversati, al di fuori di ogni controllo pubblico, alcuni milioni di metri cubi di materiali.

La ricerca è agevolmente ripetibile e verificabile. Rimane da accertare la natura dei materiali accumulati tra la Cava del Poligono e l'area ospedaliera dei Camaldoli.

Stimando che solo il 10% dei materiali sversati sia inquinante e variamente pericoloso, si arriva a prevedere che siano stati interrati almeno 500.000 metri cubi di rifiuti potenzialmente nocivi.

È evidente che la "delicatezza" e l'importanza delle strutture ospedaliere avrebbe richiesto una grande attenzione e cautela per garantire la sicurezza ambientale dell'area di importanza strategica per la sanità campana e dell'intero Mezzogiorno d'Italia.

Non è mai troppo tardi. Deve essere verificata immediatamente la eventuale pericolosità, per l'ambiente e per la salute dei cittadini, dei materiali accumulati troppo facilmente fino ad oggi.

Dopo l'accertamento, deve essere eseguita l'eventuale bonifica e risanamento ambientale.

È evidente che il nuovo materiale inquinante che sarebbe accumulato nella discarica in preparazione nella Cava del Poligono, materiale costituito da rifiuti indifferenziati raccolti lungo le strade campane che è più simile ad un rifiuto speciale che a rifiuto urbano, aggraverebbe comunque l'attuale situazione ambientale anche perché il sito non è ambientalmente idoneo e perché il lavori di approntamento della discarica sono eseguiti con varie e gravi inosservanze delle norme tecniche.

** Ordinario di Geologia*
Università di Napoli Federico II

Dal Giuramento di Ippocrate

«Giuro per Apollo medico e Asclepio (Esculapio) e Igea e Panacea e per gli dei tutti e per tutte le dee,...»

di **Antonio Marfella***

Ippocrate, considerato il padre della moderna Medicina, riteneva che Esculapio, Dio della Medicina, presiedesse alla condizione di salute e benessere dell'uomo grazie all'intervento delle sue due figlie, Igea e Panacea.

Igea, divenuta poi Salus nella mitologia romana, era il simbolo della moderazione e del corretto comportamento dell'uomo: era quindi, secondo criteri moderni, il simbolo della "prevenzione".

Panacea, alla quale si attribuiva l'uso delle piante magiche e medicamentose, rappresentava, secondo il pensiero moderno, l'impegno continuo per la "ricerca e la cura" di tutte le condizioni morbose.

Fin dai tempi più antichi, queste due figure hanno rappresentato due istanze complementari fra loro e ugualmente importanti, ma nella medicina moderna il costante impegno a sconfiggere le malattie e i successi ottenuti hanno fatto prevalere Panacea (la cura) su Igea (la prevenzione).

Igea, figlia di Esculapio e di Lampeggia, era venerata come dea della salute. Veniva raffigurata ora sotto l'aspetto di una giovane donna prosperosa nell'atto di dissetare un serpente, ora seduta con la mano sinistra appoggiata a un'asta, mentre con l'altra mano porge una patera a un serpente che, lambendola, si innalza da un'ara posta davanti a lei.

A differenza del padre, direttamente e unicamente associato alla cura delle malattie, Igea veniva invece associata alla prevenzione dalle malattie e al mantenimento dello stato di salute.

A cosa è dovuta la presenza del serpente? Gli antichi attribuivano al rettile intelligenza e sentimenti particolari: suscitava grande impressione per la vita misteriosa e sotterranea, per la capacità di secernere veleni mortali. Il serpente è legato da sempre al mondo della farmacologia: il suo veleno, in minime dosi, rappresentava spesso l'unico rimedio contro moltissime malattie.

Nell'area metropolitana di Napoli i dati epidemiologici ci confermano che stiamo vivendo un periodo storico con i picchi nazionali delle seguente tipologie di tumori maligni: fegato, pancreas, polmone.

Patologie oncologiche maligne con il più basso indice di cura oggi .

È gravissima e pericolosa utopia ritenere che Panacea possa risolvere tutti i mali dell'Uomo: il volto sorridente e rassicurante del più grande Oncologo di Italia oggi vivente, Umberto Veronesi, che troneggia nelle edicole sul più diffuso settimanale di opinione del nostro Paese, per me è come un richiamo proprio al Mito di Esculapio.

Quando Zeus ritenne che Esculapio, il più grande Medico, direttamente formato da Apollo, e sua figlia Panacea fossero andati troppo oltre, facendo resuscitare pure i morti, semplicemente li fulminò!

È pericolosa quanto falsa utopia pensare che, noi miseri mortali possiamo permetterci di ammalarci di tutti i mali, cancro compreso, e risolvere tutto con utili quanto efficaci e/o innocue pillole, soprattutto se costosissime, anche in termini di farmaco-prevenzione!

Non esiste Farmacologo, devoto sincero di Panacea, che non sappia bene quanta pubblicità ingannevole vi sia in questo messaggio!

Perchè, da oltre due anni a questa parte, sono diventato a Napoli uno dei più impegnati medici nella battaglia per una efficace prevenzione primaria ?

Per ciò che tutti sappiamo oggi ma che noi tecnici osserviamo da tempo ma senza il dovuto impegno, che pure sarebbe nostro preciso dovere nel rispetto del giuramento di Ippocrate che è anche per Igea, non solo per Panacea!

Quale Farmacologo ed Igienista in formazione, sono leale e devoto seguace delle due Dee ma soprattutto memore delle motivazioni di aiuto e solidarietà che a sedici anni mi hanno spinto a decidere di iscrivermi alla Facoltà di Medicina.

E se all'inizio del secolo scorso Il Medico Santo Giuseppe Moscati ritenne più importante assicurarsi che ai suoi pazienti non mancassero non già le medicine ma il pane e il latte, è stata per me una recente scoperta ed è diventato imperativo morale, oggi, nel rispetto di questi giuramenti di tanti anni fa, combattere per garantire ai miei concittadini non tanto moderne e costose medicine quanto la qualità dell'aria, dell'acqua, del pane e del latte per oppormi con maggiore efficacia alla più terribile malattia della nostra epoca: il cancro, specie a quelle tipologie di cancro ancora poco o nulla curabili come quelle che purtroppo primeggiano oggi a Napoli e in Campania, fegato e polmone. (8.6 e 12.8% di sopravvivenza a 5 anni).

La Medicina, nella sua complessa evoluzione scientifica, tecnica e culturale ha da sempre rappresentato il primo e più potente mezzo d'intervento dell'uomo nei confronti delle sue condizioni vulnerabili ma suscettibili di miglioramento.

Socrate affermava: "Non si deve tener conto del vivere ma del vivere bene"; Aristotele sosteneva: "Compito dello stato non è solo quello di concedere la vita, ma piuttosto una buona qualità di vita" e l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) oggi sostiene: "I governi sono responsabili della salute della popolazione intesa non solo come assenza di malattia, ma come completo benessere fisico, psichico e sociale ".

Il sopraggiungere dell'etica aziendale nell'organizzazione della sanità, con i vantaggi che ne possono derivare, non ci deve però far soccombere dinnanzi al dio denaro, in quanto le conquiste sociali, e il principio di solidarietà, devono rimanere una parte essenziale del modo di essere dell'umanità.

Per questo vale molto di più il ben governare e regolarizzare il traffico veicolare e il proibire ferocemente il fumo di sigaretta individuale e costruire inceneritori piccoli e in luoghi isolati che ingrandire i reparti e ridurre le liste di attesa per il tumore al polmone.

Purtroppo da troppo tempo ciò non si vede a Napoli e in Campania e, come nel secolo scorso, quando sul MATTINO scriveva Matilde Serao, di ciò viene considerato colpevole (e non vittima!) il popolo anziché i suoi governatori.

Se inceneritore dentro Napoli deve essere, sulla base del principio di precauzione, non si vede alcun razionale motivo, che si debba pensare a costruire due maximostri da oltre 3 miliardi e mezzo di sigarette/equivalenti fumate al giorno nel raggio di soli 15 km (Acerra e Napoli est) rispetto alla media di meno di 400mila sigarette/equivalenti fumate al giorno per esempio dall'inceneritore di Vienna, maximostri localizzati oltretutto in prossimità delle zone più densamente abitate del Pianeta (Napoli centro, San Giovanni e Portici!). Maledetto e spergiuro sia indicato a tutti gli Dei quel Medico che fa credere al Potente che ciò equivale all'inquinamento di quattro automobili o che, ancora peggio, sia pure diagnosticato precocemente un tumore maligno al polmone, la dea Panacea, senza sofferenze atroci e senza veleno di serpente, ci farà tornare serenamente guariti a casa!

** Tossicologo Oncologo*
Istituto Pascale di Napoli

Il successo della solidità

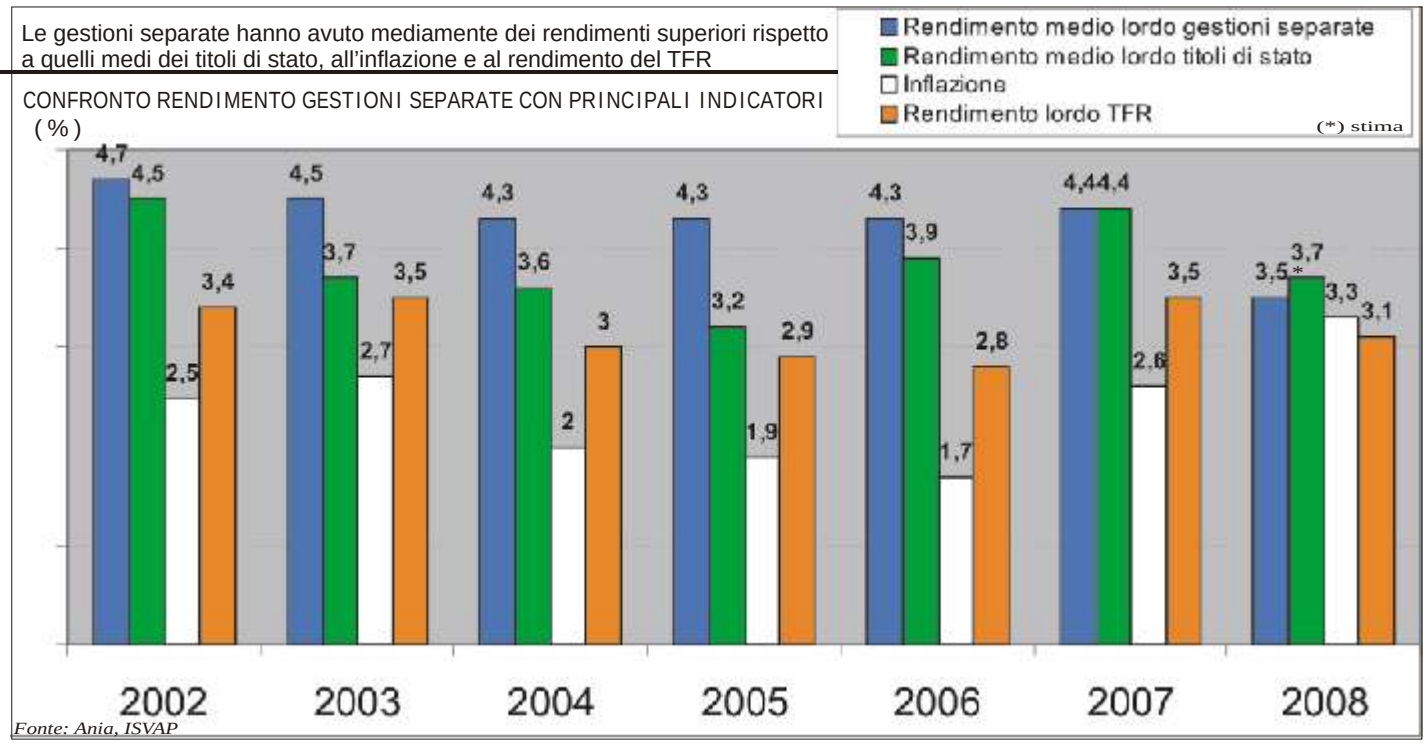
Il 2009 un anno di importanti novità per trarre nuovi stimoli e per trasformare le minacce in opportunità

di **Achille D'Ortenzio**

In un momento di grandi insicurezze generate dalla crisi economico-finanziaria, incertezze sia a livello nazionale sia a quello internazionale, le Compagnie di Assicurazione Italiane incassano un giudizio positivo dalle maggiori autorità del loro mercato.
Un periodo lungo, durato un decennio, di forte crescita, bassa inflazione, bassi tassi di interesse, stabilità macro-economica che ha aumentato a dismisura il ricorso all'indebitamento (imprese e famiglie) e ha portato nei mercati finanziari una riduzione dell'avversione al rischio con conseguente aumento dei prezzi delle attività finanziarie e immobiliari.
Lo scoppio della bolla immobiliare ha interrotto bruscamente questo processo, smontando violentemente parte degli eccessi. Lo smontamento degli eccessi ha comportato e comporterà il crollo del valore degli asset inflazionati, in particolare nel settore immobiliare, a livelli più sostenibili, la riduzione della leva finanziaria del settore privato, l'emergere delle perdite nel settore finanziario, la ricapitalizzazione del sistema bancario.
Dal nuovo report CEIOPS emerge una stabilità finanziaria di assicurazioni e di fondi UE.
Nonostante il forte deterioramento nel 2008, i margini di solvibilità degli assicuratori sembrano essere ancora in grado di assorbire perdite, i consistenti danni dovuti agli "uragani" nel 2008 e gli effetti delle turbolenze finanziarie recenti rendono probabile un rialzo dei prezzi delle riassicurazioni nel 2009.
Le compagnie italiane hanno una gestione più prudente delle loro attività.
Nonostante ciò si è visto come la crisi finanziaria abbia colpito investimenti considerati prudenti. Con l'evento imprevisto e imprevedibile della Lehman Brothers c'è da aspettarsi di tutto con ricadute ancora più pesanti.
I risultati del 2008 sono ben più magri del passato, visto l'andamento dei mercati negli ultimi periodi: fondi pensione, quelli a prestazione definita sono sotto crescente pressione a causa del calo delle borse, del ridursi dei tassi di interesse e del prevalere del rischio di longevità.
Le Polizze vita, sia nel breve termine che nel medio lungo non sfigurano ottenendo anche nel 2008 un risultato positivo. I veri punti di forza delle polizze vita classiche sono due: la separatezza del patrimonio gestito e il consolidamento annuo dei rendimenti. Si basano sulle gestioni separate vale, a dire su un portafoglio distinto dal patrimonio della Compagnia: nel caso che quest'ultima fallisse il beneficiario della polizza non avrebbe nulla da temere in quanto il suo capitale accumulato con la polizza non rientrerebbe nell'attivo fallimentare della compagnia.
La crisi ha incrociato, per fortuna, come ha dichiarato Fabio Cerchiai, presidente della Confindustria Assicurativa, in una recente intervista, un'industria italiana solida con una prudenza prima considerata un neo del mercato oggi elogiata.
Un anno è passato, però, pieno di insidie con una chiusura di un esercizio difficile dove emerge la necessità di aumentare le garanzie a favore del consumatore, con maggiore equità nelle regole.
Nuove reti di protezione per nuovi assicurati, con le quali è la Compagnia ad assumere rischi di insolvenza, fino a ieri posti a carico dei clienti. Sono saltati i modelli previsionali attendibili, all'economia sostenibile si sono sostituite ansie e preoccupazioni. In questo momento di crisi globale che tocca anche il nostro Paese gli "Agenti di Assicurazione" con la loro professionalità e competenza ricoprono un ruolo fondamentale nei confronti dei consumatori, per rinsaldare la fiducia al rilancio dell'economia del nostro Paese.

Le gestioni separate hanno avuto mediamente dei rendimenti superiori rispetto a quelli medi dei titoli di stato, all'inflazione e al rendimento del TFR

CONFRONTO RENDIMENTO GESTIONI SEPARATE CON PRINCIPALI INDICATORI (%)



Fonte: Ania, ISVAP

Pagina a cura di
ALLEANZA SpA

ALLEANZA ASSICURAZIONI

RENDICONTI RIEPILOGATIVI

GESTIONE SEPARATA "EURO SAN GIORGIO"
Proventi ed oneri distinti per tipologia: (1°novembre 2007 - 31 ottobre 2008)

• Proventi da investimenti	euro	238.495.562
• Utili/perdite da realizzi	euro	33.250.724
• Oneri di gestione	euro	263.207
• Utile della gestione	euro	271.483.079
Tasso di rendimento		5,07%

Retrocessione agli Assicurati secondo le Condizioni Contrattuali

GESTIONE SEPARATA "ALLERENDITA"
Proventi ed oneri distinti per tipologia: (1°novembre 2007 - 31 ottobre 2008)

• Proventi da investimenti	euro	192.260
• Utili/perdite da realizzi	euro	0
• Oneri di gestione	euro	352
• Utile della gestione	euro	191.908
Tasso di rendimento		4,50%

Retrocessione agli Assicurati secondo le Condizioni Contrattuali

GESTIONE SEPARATA "FONDO SAN GIORGIO"
Proventi ed oneri distinti per tipologia: (1°novembre 2007 - 31 ottobre 2008)

• Proventi da investimenti	euro	655.366.320
• Utili/perdite da realizzi	euro	-15.319.717
• Oneri di gestione	euro	567.864
• Utile della gestione	euro	639.478.738
Tasso di rendimento		4,36%

Retrocessione agli Assicurati secondo le Condizioni Contrattuali

GESTIONE SEPARATA "EURO ALLECAPITAL"
Proventi ed oneri distinti per tipologia: (1°novembre 2007 - 31 ottobre 2008)

• Proventi da investimenti	euro	13.184.455
• Utili/perdite da realizzi	euro	1.694.108
• Oneri di gestione	euro	74
• Utile della gestione	euro	14.878.489
Tasso di rendimento		3,85%

Retrocessione agli Assicurati secondo le Condizioni Contrattuali

GESTIONE SEPARATA "ALLECAPITAL"
Proventi ed oneri distinti per tipologia: (1°novembre 2007 - 31 ottobre 2008)

• Proventi da investimenti	euro	24.805.787
• Utili/perdite da realizzi	euro	8.749.836
• Oneri di gestione	euro	74
• Utile della gestione	euro	33.555.549
Tasso di rendimento		4,05%

Retrocessione agli Assicurati secondo le Condizioni Contrattuali

GESTIONE SEPARATA "ALLEATA GARANTITA"
Proventi ed oneri distinti per tipologia: (1°novembre 2007 - 31 ottobre 2008)

• Proventi da investimenti	euro	1.485.682
• Utili/perdite da realizzi	euro	-143.355
• Oneri di gestione	euro	5.165
• Utile della gestione	euro	1.337.161
Tasso di rendimento		4,42%

Retrocessione agli Assicurati secondo le Condizioni Contrattuali

Alleanza Assicurazioni S.p.A. - Viale Luigi Sturzo, 35 - 20154 Milano tel. +39.02.6209.1 fax +39.02.655710
Capitale Sociale Euro 423.506.711,00 i. v. - Reg. Imp. Milano, C.F. 01834670154 - P. IVA 01333950155
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Alleanza Assicurazioni Generali S.p.A. - Albo imprese di Assicurazione n. 1.00002 - Società appartenente al Gruppo Generali, iscritto all'Albo dei gruppi assicurativi

(A sensi della circolare ISVAP n. 71 del 1987 e n. 336/s del 1998)

www.alleanza.it

ALLEANZA ASSICURAZIONI
Alleati per la vita

110 ANNI DI STABILITÁ, SOLIDITÁ E RENDIMENTI.

Alleanza da oltre un secolo mantiene le sue promesse: sicurezza, protezione e risultati. Nel 2008, in un mercato volatile e turbolento, la gestione separata FONDO EURO SAN GIORGIO ottiene un rendimento superiore al 5%.

Per il 7° anno consecutivo.

2008	5,07%	3,87%

Tasso di rendimento realizzato dalla gestione interna separata 'Fondo Euro San Giorgio' e il corrispondente tasso di rendimento minimo riconosciuto agli assicurati.

* I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.
Periodo di valorizzazione del rendimento: 1° Novembre 2007 - 31 Ottobre 2008.
Il rendimento del Fondo è stato certificato dalla Società Reconta Ernst & Young.

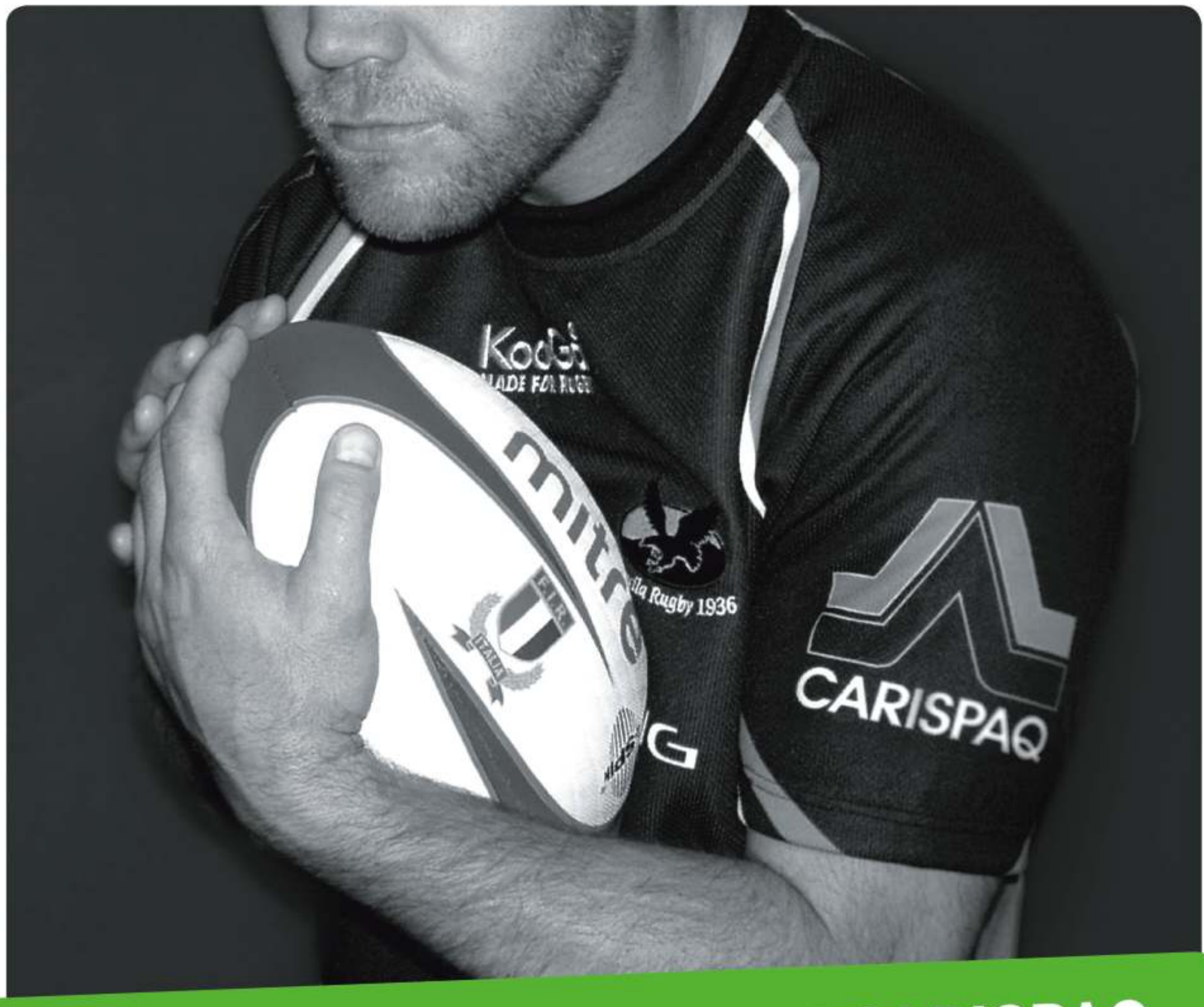
** Prodotti: D'ORO di Alleanza, Farpiù, Alloro, AlProfit.
Rendimenti riconosciuti sui premi versati al netto dei costi.

2 MILIONI DI CLIENTI
45 MILIARDI DI EURO INVESTITI A TUTELA DEGLI ASSICURATI
14500 COLLABORATORI
1300 AGENZIE IN TUTTA ITALIA

WWW.ALLEANZA.IT

Messaggio promozionale: prima della sottoscrizione leggere la nota informativa e le condizioni di polizza dei prodotti.

CONCEPTSTORE-ADV



PRESTITI OBBLIGAZIONARI CARISPAQ.
OTTIMO INVESTIMENTO.

www.carispaq.it

Proteggi i tuoi risparmi. Affidali a una banca che conosci
e che è presente nella realtà locale.
I prestiti obbligazionari Carispaq garantiscono:

> SICUREZZA
> CERTEZZA DEL TASSO
> ALTO RENDIMENTO

CARISPAQ
CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA Spa
GRUPPO BANCARIO Banca popolare dell'Emilia Romagna

La banca della gente

Messaggio pubblicitario a scopo promozionale. Prima dell'adesione leggere
il prospetto informativo disponibile presso le nostre filiali o sul sito www.carispaq.it

Se la crisi fa paura, combattila con il G.A.Sco.

Un'alternativa alle banche, alle obbligazioni e alle azioni, ma non solo

Il Gruppo di acquisto scorte strategiche (G.A.Sco.) di Verona, ha messo in campo l'incetta solidale.
Una forma di risparmio sicura e remunerativa, che nel contempo vuole promuovere uno stile di vita più sobrio.
Tecnicamente si acquistano a condizioni vantaggiose articoli non deperibili in sacchi, tipo farina, cereali, legumi, e quanto possa risultare carente in una situazione di crisi. Si mettono in un magazzino, privato o collettivo, e si aspetta.
L'iniziativa ha un carattere fortemente etico: le merci da immagazzinare sono scelte in base al merito delle aziende proponenti, privilegiando i progetti sociali meritevoli di essere sostenuti, possibilmente locali, e sono in ogni caso beni provenienti da agricoltura biologica e a filiera corta.
Questa operazione non potrà in nessun caso creare turbative di mercato: la quantità di cibo che ciascun aderente acquista è strettamente commisurata alle necessità familiari e a quelle di un ristretto gruppo di amici e parenti.
È assolutamente vietato immettere il cibo nuovamente in commercio. Per tutti i particolari, gli interessati possono scrivere a negozio@nuf-bio.it **[M.B.]**

Percorsi solidali 2009

Promuovere un viaggio dentro i continenti del mondo per creare momenti di incontro e di convivialità tra le culture presenti è l'obiettivo della 3° edizione del progetto "Percorsi Solidali" che si svolgerà al Comune di Castello di Godego (TV).
Ogni edizione è dedicata alla conoscenza di un continente: il 2007 è stato l'Africa, il 2008 l'America Latina, il 2009 sarà dedicato all'Asia e il 2010 all'Europa, dai Pirenei agli Urali. I promotori hanno predisposto, a partire dal mese di febbraio 2009, una serie di incontri culturali rivolti a giovani e adulti sui temi delle Religioni, della Storia e dell'Economia in Asia. Nei mesi di marzo e aprile '09 Piccoli Film d'Animazione dal continente Asia e inoltre sarà allestita una mostra di foto suggestive per conoscere questo misterioso mondo.

COMMERCIO EQUO SOLIDALE

PROGETTO COOP PER LE SCUOLE

L'obiettivo del progetto è quello di accrescere nei giovani la conoscenza del Commercio Equo e Solidale come opportunità di crescita e sviluppo di una economia più attenta ai diritti degli uomini e dell'ambiente nel quale tutti noi viviamo, nonché la consapevolezza di quanto siano incisivi i comportamenti di acquisto quotidiani dei singoli consumatori.
450 ragazzi delle scuole superiori della provincia di Perugia, stanno lavorando al progetto didattico proposto da Coop Centro Italia per l'anno scolastico in corso.
La scelta di proporre un progetto didattico sul Commercio Equo Solidale nasce dalla missione di Coop; commercio Equo significa offrire migliori condizioni di scambio e assicurare i diritti dei produttori e dei lavoratori svantaggiati, specialmente nel Sud del Mondo, mettendoli nelle condizioni di essere protagonisti del proprio sviluppo. Il progetto a cui hanno aderito - in tutte le provincie dove Coop Centro Italia e' presente - 23 istituti superiori con circa 1.000 alunni, si avvale di due collaborazioni importanti, in grado di offrire alle scuole un panorama di conoscenze il piu' diffuso e articolato possibile relativamente alla filiera (ovvero la produzione e commercializzazione) dei prodotti del Commercio Equo e Solidale: il CIES (Centro Informazione e Educazione allo Sviluppo) e Coop Italia.

Assegno Vacanze Etico - Un'idea innovativa

Nel mondo è sempre più avvertita l'esigenza di coniugare l'ETICA all'ECONOMIA, è per questo che nasce il "Circuito Etico Onlus", un nuovo sistema di relazioni tra aziende e privati per finanziare nuovi progetti a favore di alcune selezionate Associazioni di Solidarietà, Ong e Fondazioni a sostegno dei Bambini, delle donne, dell'arte, della cultura e dell'ambiente. Nell'ambito di questo ampio progetto denominato "Circuito Etico Onlus ", sono stati creati una serie di prodotti e servizi, con l'apporto di illustri "testimonial", importanti giornalisti e prestigiose Aziende, allo scopo di supportare tutte le azioni di Fund Raising.
Per collaboratori e clienti di qualsiasi tipologia ecco una qualificata e nuova opportunità regalo o incentivo: un **Assegno Vacanza Etico®** innovativo progetto prodotto , interamente deducibile, che contribuisce anche a sostenere il Circuito Etico Onlus e i vari progetti sociali. Si tratta di un progetto di marketing sociale per le aziende sviluppato e testato dal 2000 dalla F.C.T. - Finmarge Consulting & Travel S.r.l., Tour Operator, Agenzia di Viaggi ed Incentive travel marketing fondata nel 1990.
L'Assegno Vacanze Etico®, offre a tutte le aziende un progetto di marketing promozionale in grado di monopolizzare l'attenzione del pubblico perché risparmio e vacanze sono da sempre un esigenza tangibile da parte di qualsiasi tipologia di clientela.
Il tutto con un investimento aziendale di molto inferiore al valore nominale dell'assegno, che porta a chi lo riceve la percezione di un valore molto più alto e realmente spendibile, oltre ad una piena deducibilità fiscale e ad un plus unico che è un ritorno di immagine per l'azienda, grazie all'impegno etico-sociale, ben determinato, promosso ed evidenziato su ogni assegno.

Last minute

Squisito 2009

Torna a darsi appuntamento a San Patrignano, dal **1 al 4 maggio 2009,** la **sesta edizione di Squisito!** Un appuntamento unico nel panorama delle manifestazioni di settore, non solamente per la straordinaria qualità dei prodotti e dei protagonisti, ma soprattutto per l'opportunità di scoprire il lato sociale del cibo e il suo straordinario valore come strumento di riscatto dell'uomo dall'esclusione, dall'emarginazione e dalla tossicodipendenza. Non ultimo, rappresenta anche l'occasione per un viaggio all'interno di San Patrignano, la comunità di recupero dalla tossicodipendenza più grande d'Europa che dal 1978, dimostra concretamente che solidarietà, impegno, dignità e ricerca dell'eccellenza sono gli ingredienti principali di una ricetta vincente per liberarsi dalla droga e riappropriarsi della vita.

Boom del biologico

La vendita diretta domina la scena nazionale del biologico

Le porte delle aziende bio sono sempre più aperte.
Lo sviluppo del rapporto diretto tra chi produce e chi consuma domina infatti la scena nazionale del biologico, con la vendita diretta che si espande nelle sue varie forme.
Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana si confermano le tre regioni leader per numero assoluto di operatori, con la Lombardia che sorpassa per la prima volta l'Emilia.
Lo rivela il Rapporto Bio Bank 2009 (la banca dati del biologico italiano, ma anche dell'ecologico e dell'etico), che nasce dall'elaborazione dei censimenti diretti effettuati presso oltre settemila operatori, appena pubblicato su Tutto Bio 2009.
Sulla quindicesima edizione dell'Annuario del biologico sono pubblicati i dati aggiornati di oltre 7.000 operatori bio in Italia, dei quali più di 2.700 legati alla vendita diretta.
Gli italiani, nonostante la crisi economica, non rinunciano ad acquistare prodotti biologici, soprattutto nelle aziende agricole, le cui vendite sono aumentate del 47% nel triennio 2006-2008.
Nell'ultimo triennio è lievitato soprattutto il numero delle attività legate alla filiera corta, con tassi di crescita a due cifre. Esplode anche il fenomeno dei Gai, i gruppi di acquisto solidale cresciuti del 66%, per un totale di 479 gruppi in tutta Italia, anche se resta un fenomeno circoscritto solo ad alcune regioni.
Crescono anche il numero delle mense scolastiche con menù biologico (+20% da 658 a 791), quello degli Agriturismi (+ 40%: da 839 a 1.178), dei ristoranti (+12%), dei mercatini (+8%) e la passione italiana per l'e-commerce, con una crescita dei siti in cui è possibile fare acquisti on line del 39%.

GAS

Fonte: Bio Bank	2006	2008
Lombardia	81	118
Toscana	32	68
Piemonte	42	56
Veneto	28	48
Emilia-Rom	27	44
Italia Tot. n.	288	479

Il consiglio di Portfolio

Che vincano le idee migliori Google

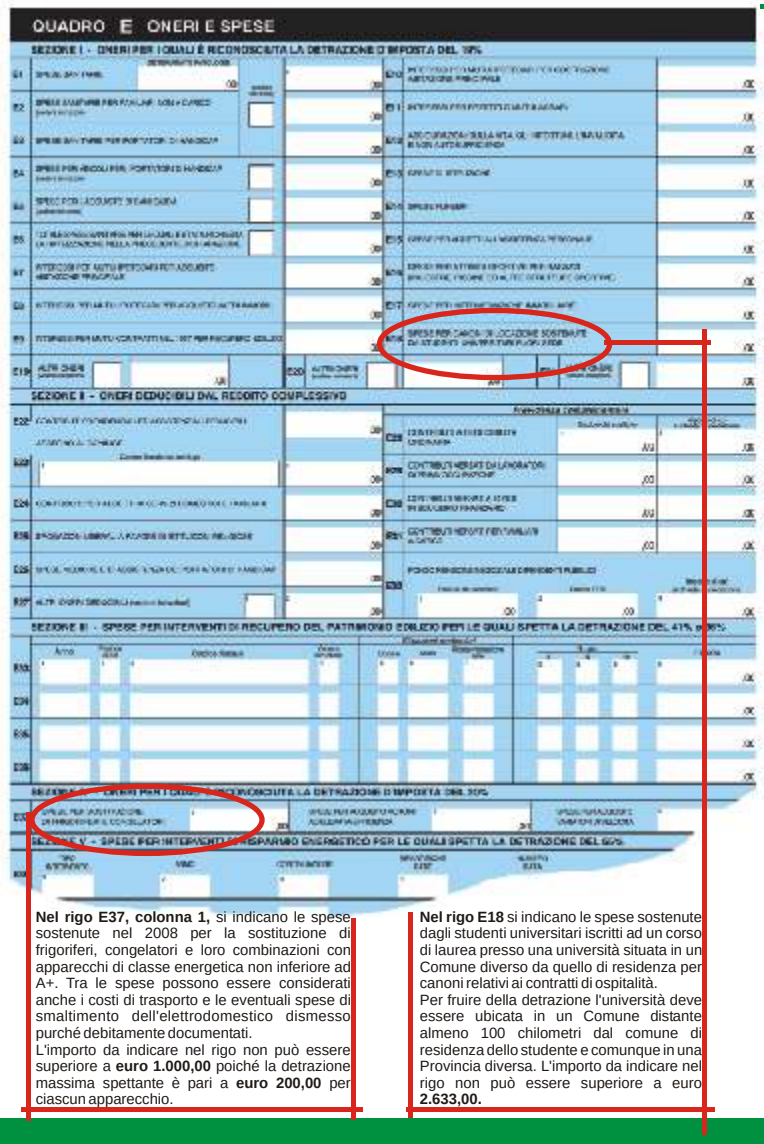
In occasione del decimo anno di attività di GOOGLE e per celebrare lo spirito degli utenti e del Web, la nota società ha deciso di lanciare il Progetto 10^100, si pronuncia «Progetto 10 alla centesima», un concorso per realizzare le migliori idee con l'obiettivo di cambiare il mondo aiutando il maggior numero di persone.
La CNN seguirà il progetto da vicino dedicando servizi alle idee e alle persone che hanno inviato le proposta da tutto il mondo.
Dal 27 gennaio iniziano le votazioni on line su cento candidati prescelti da una commissione sconosciuta che rappresenta ben ventisei nazioni. Tutti i concorrenti sono sotto pseudonimo; la nostra redazione è venuta a conoscenza della proposta di un progetto sul Giornalismo di Pace proposto da un nickname "Giapponesina". Se sarà prescelto, vi invitiamo a dare la vostra preferenza votando sul sito **http://www.project10tothe100.com/intl/IT/index.html**

730/2009: ECCO SU COSA SI PUO' RISPARMIARE

Circa 13 milioni i contribuenti interessati per dichiarare i redditi 2008

di Luisa Stifani

Il 730 per il 2009 presenta numerosi vantaggi: è semplice da compilare, non richiede calcoli e, soprattutto, permette di ottenere gli eventuali rimborsi direttamente con la retribuzione o con la pensione, in tempi rapidi. È online, sul sito Internet dell'Agenzia delle Entrate, la versione definitiva del modello di dichiarazione semplificata, utilizzato ogni anno da oltre 13 milioni di contribuenti per comunicare al Fisco i redditi percepiti nel 2008.
Il Mod. 730 può essere presentato al proprio sostituto d'imposta, se quest'ultimo ha comunicato entro il 15 gennaio di voler prestare assistenza fiscale, oppure a un Caf-dipendenti o ad un professionista abilitato (consulente del lavoro, dottore commercialista, ragioniere o perito commerciale).
I termini per la presentazione sono:
entro il **30 aprile** se il modello è presentato al sostituto d'imposta;
entro il **31 maggio** se il modello è presentato al Caf o ad un professionista abilitato.
Entro il **15 giugno** il Caf o il professionista abilitato consegna al contribuente cui ha prestato assistenza una copia della dichiarazione ed il prospetto di liquidazione Mod. 730-3, elaborati sulla base dei dati e dei documenti presentati dal contribuente.
Le novità principali di quest'anno riguardano la proroga della detrazione del 55% per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e la possibilità di ripartire la detrazione in un numero di rate da tre a dieci; la proroga della detrazione del 36% per le spese di ristrutturazione edilizia; la proroga della detrazione del 20% per la sostituzione di frigoriferi e congelatori; l'aumento del limite massimo di detraibilità passa a 4.000 euro per interessi passivi su mutui.
Per la prima volta, compaiono la detrazione d'imposta del 19% per le spese di autoaggiornamento e formazione dei docenti di ogni ordine e grado, anche non di ruolo con incarico annuale. È possibile anche per gli studenti universitari fuori sede di fruire della detrazione del 19% anche nel caso di spese sostenute per canoni relativi ai contratti di ospitalità.
È prevista una detrazione d'imposta del 19% per le spese di acquisto degli abbonamenti ai servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale. È possibile godere di una detrazione del 19% sui contributi versati per il riscatto del corso di laurea dei familiari fiscalmente a carico.
Il nuovo modello tiene anche conto della possibilità di detrarre il 19% per le spese sostenute dai genitori per il pagamento di rette per la frequenza di asili nido (fino a 632 euro per ciascun figlio).
Il quadro R, quest'anno è dedicato non più alla richiesta del bonus fiscale, ma all'ottenimento del bonus straordinario. Si tratta di una agevolazione concessa dal decreto legge 185/08 (anti-crisi) approvato lo scorso novembre.



Nel rigo E37, colonna 1, si indicano le spese sostenute nel 2008 per la sostituzione di frigoriferi, congelatori e loro combinazioni con apparecchi di classe energetica non inferiore ad A+. Tra le spese possono essere considerati anche i costi di trasporto e le eventuali spese di smaltimento dell'elettrodomestico dismesso purché debitamente documentati.
L'importo da indicare nel rigo non può essere superiore a **euro 1.000,00** poiché la detrazione massima spettante è pari a **euro 200,00** per ciascun apparecchio.

Nel rigo E18 si indicano le spese sostenute dagli studenti universitari iscritti ad un corso di laurea presso una università situata in un Comune diverso da quello di residenza per canoni relativi ai contratti di ospitalità.
Per fruire della detrazione l'università deve essere ubicata in un Comune distante almeno 100 chilometri dal comune di residenza dello studente e comunque in una Provincia diversa. L'importo da indicare nel rigo non può essere superiore a euro **2.633,00.**

Nel «770» novità e quadri aggiuntivi

Presenti nel sito www.finanze.gov.it i modelli che i sostituti d'imposta dovranno utilizzare per dichiarare i redditi corrisposti nel 2008 e assoggettati a ritenuta alla fonte.
Tra nel novità di quest'anno il nuovo prospetto SV all'interno del modello 770 semplificato, in cui vanno indicati i dati relativi alle trattenute di addizionali comunali Irpef. È stata infatti disposta l'imputazione diretta delle addizionali comunali Irpef ai singoli enti locali beneficiari.
È previsto anche un ritocco al prospetto ST, che "si sdoppia" strutturandosi in due sezioni: nella prima, vanno inseriti i dati sulle ritenute Irpef operate e le imposte sostitutive prelevate; nella seconda, devono essere indicate le informazioni relative alle trattenute effettuate a titolo di addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche.
Infine, una new entry nel prospetto SX, dove compaiono due nuovi righi per la gestione dei crediti riconosciuti alle famiglie numerose e per canoni di locazione.
Nel modello ordinario oltre alle novità già previste per il modello semplificato riguardanti i quadri ST, SV e SX, si aggiungono le modifiche al prospetto del credito d'imposta delle riserve matematiche di rami vita all'interno del quadro SG e il recepimento nel quadro SK di quanto già approvato con il Cupe.
Il 770 semplificato va trasmesso entro il 31 marzo 2009, quello ordinario entro il 31 luglio, esclusivamente per via telematica.

SOCIAL CARD / GOVERNO

SCONTI NEI NEGOZI

Si potranno avere sconti nei negozi convenzionati che sostengono il programma Carta Acquisti che esporranno il simbolo qui a fianco.

PLATEA POTENZIALE

Anziani con 65 anni o più e famiglie con bambini al di sotto dei 3 anni per un totale stimato di 1 milione e 300 mila utenti. Si richiede un indicatore ISEE della situazione economica complessiva di 6.000 euro.

RISORSE

- **170 milioni**
messi a disposizione dal D.L. 112/2008
- **250 milioni**
Provenienti da privati (Eni, Enel,...)
- **450 milioni** dal D.L. 155/08 i
- **200 milioni**
Dal disegno di legge n.1195

ESPERIENZE ESTERE

Negli USA il **99,8% dei sussidi avviene attraverso un sistema elettronico** con il progetto SNAP (Supplemental Nutrition Assistance Program)
In Europa recenti esperienze sono state fatte in Inghilterra, Olanda e Polonia ed altri Paesi hanno allo studio simili iniziative.

CARTA ACQUISTI E BONUS STRAORDINARIO PER FAMIGLIE

di Ernesto Placidi *

Nel 2008 il Governo ha varato diverse misure di sostegno al reddito di cittadini italiani residenti in Italia, per quanto riguarda la carta acquisti, ed ai residenti in Italia, per quanto riguarda il bonus famiglia.
La carta acquisti viene concessa ai cittadini italiani residenti in Italia che versano in condizione di maggior disagio economico ed è finalizzata all'acquisto prioritario di generi alimentari e per finanziare i costi delle bollette di luce e gas.
La carta si potrà utilizzare anche per ottenere sconti nei negozi convenzionati che aderiscono al programma "Carta Acquisti", ma non potrà essere utilizzata come strumento di prelevamento di contanti.
Questo strumento si presenta come una comune carta di credito, sulla quale vengono accreditati 40 euro al mese: al primo rilascio al beneficiario viene riconosciuto l'importo di 120 euro, comprensivo delle quote dell'ultimo trimestre dell'anno 2008, successivamente la carta sarà ricaricata all'inizio di ogni mese dispari, di 80 euro, pari all'importo bimestrale accreditabile ed il credito potrà essere speso entro i due bimestri successivi.
Le persone interessate devono far valere un'età superiore a 65 anni o essere genitori con bambini di età inferiore a 3 anni.
I destinatari devono anche var valere contemporaneamente i seguenti requisiti reddituali e patrimoniali: essere soggetto incapiente, vale a dire persona per la quale l'imposta netta ai fini irpef, sia stata pari a zero; disporre di trattamenti pensionistici, ovvero disporre di trattamenti anche non fiscalmente imponibili d'importo inferiore a 6.000 euro che diventano 8.000 se di età superiore a 70 anni, avere un ISEE in corso di validità fino a 6.000 euro.
Inoltre, i destinatari non devono fruire di vitto

assicurato a carico dello Stato o di altra Pubblica Amministrazione, non essere, singolarmente o insieme con l'eventuale coniuge, intestatario di più di un'utenza elettrica e del gas ad uso domestico.
Sono esclusi, inoltre, dal beneficio i proprietari di più di un immobile ad uso abitativo con quota superiore al 25% o proprietari d'immobili non ad uso abitativo con una quota superiore al 10%, i proprietari di più di un autoveicolo e i titolari di un patrimonio mobiliare (depositi bancari, postali, BOT, ecc.) per un ammontare superiore a 15.000 euro.
Il bonus straordinario per famiglie, al contrario della carta, è destinato a nuclei familiari con redditi da pensione o lavoro imponibili ai fini IRPEF.
È opportuno sottolineare che i redditi derivanti da attività commerciali o di lavoro autonomo non esercitate abitualmente possono essere conseguiti esclusivamente dai soli familiari a carico del richiedente e dal coniuge non a carico, ciò sta a significare che i richiedenti o i familiari a carico iscritti negli elenchi nominativi dei commercianti, artigiani e coltivatori diretti, in modo abituale, sono esclusi dal beneficio.
Il bonus è stato previsto, per il solo anno 2009, dalla legge del 29 novembre 2008, n. 185, ai soggetti residenti, quindi, anche ai cittadini comunitari ed extracomunitari componenti di un nucleo familiare a basso reddito.
Per nucleo familiare si intende una inedita "famiglia fiscale" i cui unici componenti da prendere in considerazione sono, il dichiarante, i figli e gli altri familiari a carico e il coniuge non legalmente ed effettivamente separato anche se non a carico.
La misura del benefico è di 200 euro nei confronti dei soggetti titolari di reddito di pensione ed unici componenti il nucleo familiare, con reddito non superiore a 15.000 euro, di 300 euro per il nucleo familiare di due componenti, con reddito non superiore a 17.000 euro; di 450 euro per il nucleo familiare di tre componenti, con reddito non superiore a 17.000 euro; di 500 euro per il nucleo familiare di quattro componenti, con reddito non superiore a 20.000 euro; di 600 euro per il nucleo familiare di cinque componenti con reddito non superiore a 20.000 euro, fino ad arrivare a 1.000 euro per i nuclei familiari con componenti con portatori di handicap, riconosciuti ai sensi della legge 104/92, con reddito familiare complessivo non superiore a 35.000 euro.
Il bonus è richiesto ai sostituti d'imposta, presso cui il richiedente presta attività di lavoro dipendente o all'ente pensionistico che eroga la pensione, entro il 31 gennaio 2009, se il beneficio è richiesto in relazione del numero complessivo di componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo familiare riferiti al periodo d'imposta 2007, mentre, in relazione del numero dei componenti del nucleo familiare e del reddito complessivo familiare riferiti all'anno d'imposta 2008, la domanda deve essere presentata entro il 31 marzo 2009.
Qualora i sostituti d'imposta non dovessero erogare il bonus, deve essere presentata una nuova domanda all'agenzia delle entrate entro il 31 marzo per i redditi e nuclei familiari riferiti all'anno d'imposta 2007, se il bonus si riferisce al periodo d'imposta 2008, la richiesta deve essere effettuata in sede di dichiarazione dei redditi ovvero entro il 30 giugno 2009 per i soggetti esonerati dall'obbligo della presentazione della dichiarazione dei redditi.

* ***Direttore Provinciale ACLI***

INTERVISTA | Ferdinando di Orio | Magnifico Rettore Università dell'Aquila

UN'UNICA PROSPETTIVA DI SVILUPPO PER TUTTO IL SISTEMA UNIVERSITARIO NAZIONALE

Dal suo osservatorio privilegiato, quale giudizio dà dell'attuale dibattito che si sta svolgendo intorno ai problemi dell'Università italiana?

Mi sembra necessario sgombrare il campo dall'equivoco che sia possibile affrontare la questione della riforma dell'Università, solo ripensandone alcuni aspetti della *governance,* cioè degli strumenti, senza una previa definizione delle relative finalità.

Un equivoco che viene alimentato da pregiudizi politici, ampiamente diffusi a livello massmediatico, ai quali fanno riscontro impostazioni "minimaliste", per lo più interne al mondo dell'Università, che sembrano aver rinunciato all'idea di un progetto complessivo di riforma in funzione dei fini che il dettato costituzionale e la società stessa affida all'Università.

Il dibattito non dovrebbe, invece, prescindere dalla considerazione delle finalità dell'Università pubblica: offrire una formazione superiore al maggior numero dei cittadini e produrre una ricerca non esclusivamente strumentale alle necessità di innovazione del sistema produttivo.

Il Governo, con il Decreto Legge 180, sembra aver mandato un segnale di maggiore attenzione verso il mondo dell'Università. Lei come lo giudica?

Non c'è dubbio che il Decreto Legge 180 abbia rappresentato un ravvedimento del Governo, peraltro parziale e del tutto insufficiente, il cui merito va ascritto, ed è bene sottolinearlo, alla mobilitazione delle Università e, soprattutto, degli studenti.

Pur presentando alcuni elementi di novità degni di attenzione, non modifica tuttavia l'impostazione generale dell'azione governativa. La Legge 133 è rimasta inalterata, come anche i tagli ai finanziamenti. Sono introdotte modifiche sostanziali ai concorsi universitari, senza alcun coinvolgimento del mondo dell'Università, con modalità che sembrano avere l'effetto di aumentare il deprecabile fenomeno del precariato.

Anche le misure per la qualità del sistema universitario non entrano in realtà nel merito della questione, ma si limitano a condizionare una quota di finanziamenti ad una non meglio specificata valutazione di qualità dei processi formativi.

Il previsto aumento del finanziamento per il diritto allo studio, non affronta il vero problema della revisione profonda della relativa normativa e rischia di non avere alcun effetto sulle concrete possibilità di accedere alla formazione per gli studenti capaci e meritevoli, in presenza di una generalizzata compromissione della funzionalità del sistema universitario pubblico causata dai tagli ai finanziamenti.

A ciò si aggiunga il fatto che il Decreto Legge prevede una discriminazione tra Atenei, alcuni dei quali non potranno procedere all'assunzione di personale e, anche per gli Atenei che potranno farlo, sono previste pesanti limitazioni nelle possibilità di turn-over del personale.

Quali sono, secondo lei, i punti più critici dell'azione dell'attuale governo sull'Università?

Le riforme del Governo sembrano corrispondere al principio liberista di spostare il finanziamento del sistema formativo dal contribuente all'utente, nell'assunzione che quest'ultimo, pagando direttamente le *rette* agli Atenei, sia nelle condizioni di esigere un servizio adeguato e ciò di per sé garantisca una riforma compiuta di tutto il sistema, favorendo la concorrenza tra le Università e selezionando pochi Atenei eccellenti.

Che questa assunzione sia in realtà una presunzione, è dimostrato in modo eclatante da quanto sta avvenendo proprio in questi giorni in tutto il mondo, con il fallimento epocale di un modo di interpretare il settore che meglio dovrebbe corrispondere a logiche liberiste, vale a dire il mercato finanziario.

Ancora una volta si fa leva strumentalmente sul luogo comune ideologico della concorrenza tra Atenei quale fattore di sviluppo, per giustificarne una trasformazione privatistica, che per il momento è lasciata alla loro libera iniziativa, ma che coincide con la liberalizzazione degli assetti istituzionali dell'Università.

Ciò che colpisce maggiormente, è questa volontà ostinata di demarcare un confine tra Atenei virtuosi e non virtuosi senza entrare in una valutazione attenta e oggettiva dell'adempimento delle loro funzioni istituzionali, ma limitandosi all'esclusivo rapporto tra FFO e percentuale dei costi per il personale.

Senza per questo avallare sperperi di risorse o debiti di bilancio, rispetto ai quali - per evitare ogni possibile equivoco - l'Università dell'Aquila è immune, la virtuosità di un Ateneo non può che discendere dalla qualità della sua didattica, dal significato della sua ricerca, dalla utilizzazione piena delle risorse umane, dal riconoscimento del lavoro come un diritto inviolabile e non come uno spreco eliminabile.

Ha accennato, prima, ad impostazioni minimaliste interne al mondo dell'Università? A cosa si riferisce, in particolare?

Mi riferisco, ad esempio, all'iniziativa denominata A.Q.U.I.S (Associazione per la Qualità delle Università Italiane), che ha individuato un gruppo di Atenei in grado di corrispondere ad alcuni requisiti ritenuti di qualità. Al di là del merito delle proposte, il risultato al momento raggiunto è stato solo di creare una frattura all'interno del sistema universitario. Il fondamentale tema della valutazione è stato strumentalmente utilizzato per auto-definire, in modo discutibile soprattutto perché parziale, un'eccellenza in grado di qualificare di per sé un nuovo interlocutore istituzionale, che si propone come elemento di pressione *lobbistica* nei confronti del sistema politico.

Emerge un'impostazione che propone una sorta di «sistema a geometria variabile», in cui non tutto può essere fatto da tutti allo stesso modo, con possibilità di articolazioni e aggregazioni di gruppi di Atenei su basi diverse, territoriali o tematiche. Con l'inevitabile conseguenza di una frammentazione degli interessi dell'Università e della loro possibile rappresentanza istituzionale e della creazione di una multiforme e anarcoide serie di *lobbies* particolaristiche, lasciate a se stesse in una sorta di darwinismo culturale e finanziario, che è illusorio possa riuscire a garantire il pieno svolgimento della *mission* che il Paese affida all'Università.

Quali dovrebbero essere, dunque, le caratteristiche di un progetto di riforma di tutta l'Università italiana?

Bisognerebbe rifuggire da una impostazione che ritiene possibile migliorare il sistema puntando solo su pochi Atenei eccellenti. Nella prospettiva della salvaguardia di un'istituzione universitaria unitaria e autonoma, provo qui a raccogliere alcuni punti qualificanti che costituire la piattaforma di un progetto complessivo di riforma. L'Università pubblica deve costituire il cardine del sistema universitario, ad essa devono essere destinate risorse pubbliche, la cui attribuzione deve essere basata sulla valutazione e sulla verifica dei risultati. All'istruzione superiore deve aver accesso il maggior numero possibile di giovani, e la relativa offerta didattica deve essere oggetto di valutazione, soprattutto in questa delicatissima fase di attuazione della 270. La competizione necessaria tra le Università pubbliche deve sempre porsi in un quadro, nazionale e regionale, di sviluppo unitario. In tal senso combattuto ogni tentativo di distinzione tra *"research university" "teaching university",* perché proprio 'integrazione tra ricerca e didattica rappresenta la caratteristica fondante dell'istituzione universitaria. Deve essere ripensato il ruolo delle Università private, il cui numero non può ulteriormente aumentare e il cui finanziamento non può avvenire a scapito delle Università pubbliche. Deve essere fermata la proliferazione di Università telematiche, che attualmente sono di gran lunga superiori a quelle presenti in altri paesi. L'implementazione dell'attuazione di un effettivo diritto allo studio in tutto il Paese deve prevedere, oltre all'attribuzione di maggiori risorse, anche il ripensamento della relativa normativa vigente. Per quanto si possa e si debba continuare a prefigurare forme contrattuali iniziali di formazione, il primo livello della docenza piena deve essere stabile e senza forme di precarizzazione, con la previsione di regole per l'accesso diverse da quelle per la progressione della carriera accademica. Deve essere riconosciuto il ruolo di docente al ricercatore universitario, la cui figura è già di fatto, e dovrà diventarlo pienamente e legittimamente in futuro, il primo livello della docenza. Devono essere colte e sviluppate le potenzialità legate alle Fondazioni universitarie e a tutti gli strumenti individuati per la vone economica dei nuovi saperi e per la loro trasformazione in risorsa strategica per il territorio (brevetti, *spin-off,* ecc.), evitando tuttavia di connotare in senso aziendalistico tutto il sistema della ricerca universitaria.

Su questi punti credo possa essere raccolto un ampio e diffuso consenso all'interno dell'Università. Basterebbe soltanto che il sistema politico si mettesse finalmente in un atteggiamento di ascolto …

"Le diversità presenti nell'Università italiana non sono tali da indurre a rinunciare a priori all'individuazione di strumenti in grado di governare la necessaria dialettica tra comunanza di valori e possibilità di opzioni differenziate, attraverso l'esercizio di una capacità di mediazione politica che non perda nessuno per strada, magari con l'alibi di perseguire una maggiore efficienza o eccellenza del sistema"

Editoria

Fiori del Gran Sasso d'Italia

L'Una, casa editrice dell'Università dell'Aquila, inaugura la sua attività con il volume "Fiori del Gran Sasso d'Italia", opera che simbolicamente è in grado di esprimere il legame dell'Ateneo con il proprio territorio e di richiamare alla memoria il suo fondatore, Prof. Vincenzo Rivera, che istituì nel lontano 1952 il Giardino Alpino di Campo Imperatore. Gli autori del volume, Prof. Walter Rossi, Prof. Gianfranco Pirone, Prof. Anna Rita Frattaroli, Dott. Luciano Di Martino, nell'ambito delle iniziative del Ministero dell'Università e della Ricerca per la diffusione della cultura scientifica, hanno avvertito la necessità di redigere una guida, di carattere divulgativo e didattico sulla flora d'altitudine del massiccio del Gran Sasso, di cui molte entità vengono coltivate nel Giardino di Campo Imperatore. L'opera, pur conservando il rigore scientifico, accetta la sfida di essere comunicata. Perché non c'è cultura senza comunicazione e il sapere scientifico rischia di rimanere sterile, se non diviene conoscenza diffusa e condivisa.

23ª MARCIA CAMPO IMPERATORE

DEL PARCO NAZIONALE DEL GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA

22 febbraio 2009
Castel del Monte (AQ)

SABATO 21 FEBBRAIO
ore 10[00] apertura Fiera
ore 16[00] convegno e presentazione XXIII Marcia e consegna pettorali
ore 18[00] fiaccolata e fuochi pirotecnici
ore 21[00] festa della Marcia

DOMENICA 22 FEBBRAIO
ore 09[00] partenza XXIII Marcia Campo Imperatore
ore 15[00] premiazione e chiusura della manifestazione

Sponsor:

Portfolio
Periodico trimestrale

Direttore Responsabile
Luisa Stifani
luisa.stifani@libero.it
www.improntaonline.net

Anno 3 numero 1/2009
Reg. Trib. AQ n.577 del 23.10.2007
Iscrizione al ROC n.17677

Redazione: info@improntaonline.net
Editore: **Ass. Culturale "L'impronta"**
Stampa: **Arti Grafiche Picene srl**
tel.0736.402957 63040 Maltignano (AP)
Chiuso in redazione il 26.01.09

Tutti i diritti riservati, è vietata la riproduzione anche parziale senza il consenso dell'Editore.
Portfolio è anche su: **www.portfoliomagazine.it**

Al servizio delle Aziende e degli Enti Pubblici

Per la vostra pubblicità su questo giornale rivolgersi a:
DIREZIONE PUBBLICITÀ
Tel. 349.2100919 / 347.8825775
o scrivere all'indirizzo **info@improntaonline.net**

Bollo Auto?

Pagalo alla SO.G.E.T.

PER TUTTI I VEICOLI DELLA REGIONE ABRUZZO

Da oggi si può e
SENZA COMMISSIONI!

Per info chiama:
199 151 177

Sede Legale
Pescara - Via Venezia 49 65121
Tel 085 3850809 Fax 085 3850838
E-mail: infope@sogetspa.it

www.sogetspa.it